

# IL CONTEMPORANEO

## SOMMARIO

Separazione della Lunigiana dalla Toscana — Notizie Italiane — Roma, Civitavecchia, Città della Pieve, Magliano, Fermo, Porto di Fermo, Staffolo, Filotrano, Cori, Imola, Ravenna, Osimo, Ancona, Ferrara, Regno di Napoli, Livorno, Pisa, Milano — Sull'Indipendenza dei Principi Italiani — La Utilità del Sale — Disordini speciali nell'Amministrazione della R. C. A. — Deputazione Romana in Bologna — Archigimnasio Romano Notizie Estere, Baviera, Messico, Spagna, Inghilterra, Francia, Belgio, Baviera, Spagna — Altre Notizie Italiane — Modena, Venezia, Torino, — Montebello — Gli Scopolari di Savona — Avviso — Articoli Comunicati, Guardia Civica — Terni, Benevento, Guaracino, Atene, Belle Arti — Annunzi.

## Separazione della Lunigiana DALLA TOSCANA

Sessanta mila uomini, frazione e parte integrante d'una famiglia italiana, vivevano tranquilli e felici sotto il regime paterno d'un Principe.

Un'abitudine che il corso di più secoli aveva cangiato in natura li stringeva ai fratelli in una comunanza di affetti e d'interessi: uniti avevano combattuto nei giorni di pericolo, uniti avevano goduto nei momenti di trionfo: leggi, costumi, commercio, nodi di sangue, antiche amicizie ne avevano fatto un popolo uno e indivisibile: e quando si domandarono nuove istituzioni, utili riforme, quando per più giorni si palpò sull'esito delle domande, quando infine la preghiera del popolo trionfò d'ogni ostacolo, e milioni di voci si alzarono per benedire Leopoldo, per salutare l'aurora d'un'era novella, gli abitanti della Lunigiana confusero con gli altri le preghiere, le gioie, le benedizioni e i saluti.

Una sera si erano addormentati felici nel pensiero di essere toscani: si svegliano il giorno appresso, e più non sono.

Narra così l'antica leggenda come Roberto fra le gioie dei conviti e degli amori dimenticasse il patto fatale: all'improvviso una voce sepolcrale gli rammentava, e a quella terribile parola spirava sui labbri al misero la canzone festosa, e cadeva dalle mani la tazza colma di vino.

Fivizzano e Pontremolesi non siete più toscani: da qui innanzi avrete altre leggi, altri Signori; da qui innanzi se vorrete andare alla bella Firenze chiederete un permesso, se vorrete godere quanto produce la vostra patria antica pagherete: arriveranno sino a voi le grida gioiose dei vostri amici, vedrete a sera i fuochi di festa sui colli toscani, e voi starete nel silenzio e nell'oscurità. Obbedite ad altri magistrati, correte ad altri tribunali, spogliatevi delle civiche uniformi.

Quale fu la colpa di quelli ottimi abitanti? In che hanno offeso i Potentati di Europa? ma i Potentati di Europa conoscevano forse gli abitanti della Lunigiana? Sulla carta d'Italia videro essi uno spazio e non altro, vi tracciarono due segni con la matita, e dissero, questo spazio di terra a Modena, quest'altro a Parma quando morrà la Principessa Luisa. Ed oggi senza che alcun Principe sia andato ancora a render conto a Dio delle sue azioni, l'abdicazione di un Duca porta seco il dolore e la disperazione nell'anima di 60 mila abitanti di un paese.

Si stringe veramente il cuore per la pietà all'udire quei lamenti, al vederli con le mani supplichevoli domandare aiuto ai loro fratelli, e al loro Principe, che piange con loro, tanto più che gli vede apparecchiarsi a disperata difesa.

Che farà il resto della Toscana? Che farà l'ottimo Leopoldo? Quali sono i pensieri dei Principi italiani? Stanno da un lato i trattati invocati in questo caso dalle potenze con tutta la forza, perchè sono i popoli che vorrebbero vederli modificati. Stanno dall'altro 60 mila italiani che chiedono soccorso. Da una parte il timore d'una taccia vergognosa al nome italiano se si abbandonano i fratelli. Dall'altra il giusto timore di dare un pretesto alla guerra e all'invasione. Se si consiglia a cedere ecco l'accusa di viltà; se si anima a resistere ecco in campo i nostri nemici interni ed esterni che ci chiamano violatori dei trattati, non mai contenti e decisi di turbare la pace europea.

Ardua è la questione nè crediamo che più difficile di questa possa oggi presentarsi al nostro paese. Oh se la voce di Leopoldo giungesse a farsi ascoltare dai Principi! Essa è invocata dal voto universale, nè certamente mancherà d'inalzarsi a proteggere i suoi sudditi antichi. Ma che gioverà essa se i Principi chiamati a governare Fivizzano e Pontremoli non si lasciano persuadere dalla ragione e dall'equità?

Non abbraccieranno essi la occasione propizia che si presenta di rendersi affezionati i popoli? È questo il momento di conciliare ogni interesse; di rendersi benemeriti dell'Italia tutta dando principio con un atto generoso a quella unione fra governanti e governati tanto sospirata che sola può formare un bene durevole. Ma se giungono a trionfare i perdidi consigli di certi cortigiani con qual animo potranno essi ascoltare i lamenti di tanti che si chiamano e si credono infelici? Come resistere? Non respirano i nostri Principi l'aere puro di questo cielo, non furono educati in questa terra che ingentilisce i cuori, che dispone mirabilmente gli animi alla pietà ed alla clemenza? Il mercante africano è sordo alle grida disperate dello schiavo costretto nei mercati ad abbandonare i fratelli e la madre; ma Italia è paese di nobili e generosi sentimenti, e i Principi che devono decidere la questione sono italiani: e italiani sono quelli che offrono volon-

tari i loro averi se vi è bisogno d'oro per troncare il nodo, per rendere la pace a quei popoli.

La Toscana si offre volontaria ad ogni sacrificio: gli altri stati italiani non permetteranno ch'essa sia sola. In ogni città, in ogni casolare, dalle sale del ricco e dalle modeste stanze del cittadino non partirà vuota quella mano che domanderà un obolo per asciugare le lagrime delle madri italiane.

P. STERBINI

## NOTIZIE ITALIANE

### ROMA

Con estremo cordoglio del paterno Suo animo la S. Santità di Nostro Signore è venuta in cognizione dei disgraziati avvenimenti, ch'ebbero luogo in Ferrara la sera del 14 andante mese, nei quali restarono offesi, per fatto della sentinella e di altri soldati addetti alla guarnigione austriaca di essa città, alcuni individui di quella pacifica popolazione, che la S. Santità Sua non cessa giammai dall'aver presente al pensiero ed impressa profondamente nel cuore.

Nel mentre il Governo Pontificio non risparmia alcun genere di sollecitudini e di cure perchè abbia fine nel più breve termine in quella Città uno stato di cose, donde hanno origine sì spiacevoli avvenimenti, non si ristarrà certamente dal convalidare coi suoi reclami quelli già portati dall'Emo Preside di Ferrara al sig. Tenente Maresciallo Conte Auerberg appena sarà posto in grado di conoscere con precisione dalle risultanze del già iniziato processo tutte le particolarità, che precedettero ed accompagnarono i fatti, che altamente si deplorano.

(Notizie del Giorno)

Domenica 16. del corrente i militi cittadini del 7. battaglione - Regola - montarono di turno nel Quartiere reale di Monte Cavallo.

Questo bel giorno, che fu solennizzato dal Tenente Colonnello di quel battaglione Sig. Com. G. P. Campana, col dono di un sontuoso banchetto a coloro che ebbero per primi la fortuna di godere di così alta distinzione, si rese ancor più giulivo nella sera, in cui Monsignor Maggiordomo inviò a quei soldati civici un lauto rinfresco. Onorando di sua presenza il quartiere, il benemerito Prelato diresse a tutti parole piene di quella bontà veramente degna dell'altamente, e dell'ottimo cuore di cui è nome del Sommo Pio si rivolge a coloro che spenderanno mille volte la vita per il Sovrano e per la Patria.

Il Tenente Colonnello prese la parola in risposta a Monsignor Rusconi, ed esternò a nome dei civici i vivi sentimenti dai quali erano animati in favore del Principe, protestando che per qualunque evento il loro amore per Pio IX, avrebbe superato ogni ostacolo sì fosse frapposto fra cotanto Principe, e l'andamento progressivo del bene dello Stato.

La mattina seguente quei soldati cittadini udirono ratificate dalle sante labbra di Pio IX, che si degnò ammetterli al bacio del S. Piede, l'espressione benevola di Lui Maggiordomo. Fu allora che il Tenente Colonnello, poichè la S. Sua fu assisa in trono, ebbe l'onore di attestare nuovamente i sentimenti di lealtà, di devozione, e di eterna fede di quei militi, i quali sentimenti furono accolti dal S. Padre con quella benignità che è virtù eminente fra le altre virtù che lo distinguono.

La Santità Sua avrà poi di udire dal Capo del Corpo che eragli al lato i nomi dei singoli individui, e a tutti diresse parole amorevoli e care: quelle parole furono di una semplicità e purità evangelica, e diedero nuova prova della premura ch'egli avea di rendere felici i suoi sudditi.

Non è a dire come alla Santa presenza del Pontefice ogni cuore rimanesse pieno di ammirazione e venerazione, a tanto che quei civici non si sarebbero più staccati da quel luogo, tale forza ha l'attrazione dell'amore, del rispetto, e della gratitudine! —

La Commissione Consultiva delle Strade ferrate è stata onorata da S. Santità del titolo di Commissione Diretrice delle Strade ferrate Pontificie. È già stato stabilito il contratto per la concessione della linea da Roma a Bologna ed al Confine Modanese alla Compagnia del Marchese Bazzi e del Fabri. L'ingegner Pholinayer direttore di detta strada peruserà tutta la linea sulla quale si spera che nel prossimo Novembre incominceranno i relativi stati geodetici.

Lunedì sera ritornò festeggiato in questa Città il Card. Ferretti che ricevè amabilmente alcune migliaia da Roma una Deputazione la quale gli presentò un indirizzo in cui esprimevasi il desiderio di veder tutto corrispondere in Roma alle mire ed intenzioni benevole e sapienti del Santo Padre.

Il Sig. Conte Bresson Ambasciatore straordinario di Luigi Filippo a Ferdinando re di Napoli, mercoledì fu ricevuto in udienza dal S. Padre.

Domenica giunse in Roma il Sig. Pacheco, ex presidente del Gabinetto Spagnuolo, ed il sig. Conte di S. Marzano; primo Segretario di Stato per gli affari esteri di S. M. il Re di Sardegna che partì immediatamente per Torino.

Il processo compilato a carico di quel tal Tenente colonnello di antica risma, di cui parlammo altra volta è stato condotto a termine dal competente tribunale militare. Sembra che le analoghe risultanze importino grave impunità, mentre la Segreteria di Stato ne ha rimesso il giudizio al supremo tribunale della Consulta. Questi, lo speriamo, sarà sollecito a giudicarlo come fu il Tribunale militare a processarlo.

Essendo il Governo venuto nella determinazione di acquistare 85 mila (nella notificazione con errore di stampa è detto 12. m.) daghe ed altrettante giberne per la Guardia Civica con una Notificazione ha invitato chiunque voglia fare le offerte a seconda del campione esposto a presentarlo prima del giorno 3 Novembre prossimo coll'obbligo di terminarle tutte in un anno, e di darne una porzione finita ciascun mese.

Ecco altre notizie sul nuovo Patriarcato di Gerusalemme. Dopo la occupazione che fecero dei luoghi Santi i Musulmani, il Patriarca latino di Gerusalemme come quello di Costantinopoli e d'Alessandria cessarono di più risiedere nella Diocenesa loro Sede, e i Romani Pontefici per conservare onorata memoria di sodi patriarcali state così famose al mondo e di tanto lustro alla cattolica chiesa ebbero sin qui in costume di nominare patriarchi di queste Chiese ecclesiastiche di segnalato merito, i quali restando a Roma servivano in alto carico la S. Sede.

Era riservato al felicissimo regno di Pio Papa IX. di poter in effettivi cambiare questi onorari titoli, e incominciare appunto da quello che gode sopra tutti la simpatia de' cristiani popoli perchè stende la sua giurisdizione sui luoghi più santificati dalla presenza e dai misteri del nostro Divin Redentore.

Il Patriarca che ne avea il titolo onorario Mons. Dante Finocchietti grave d'anni e d'affanni ha di buon grado rinunziato nelle mani del Pontefice il suo titolo, e il Pontefice lo ha conferito ad un ecclesiastico di provata virtù quale è Mons. Giuseppe Valenza.

CIVITAVECCHIA — Il Municipio si è convocato la sera del 15 ottobre per deliberare sull'offerta da farsi a Sua Santità di un numero di fucili per uso della nostra Guardia Civica. I Consiglieri animati da vera riconoscenza e fedeltà per l'Amatissimo Sovrano vi concorsero tutti, anche per far corona all'ottimo nostro Delegato Monsig. Biagio Buccicosanti, che ha voluto presiedere il Consiglio con soddisfazione generale, essendo da diversi anni incaricato a tale ufficio un Consultore di Delegazione. Furono fatte diverse proposte, e molti Consiglieri parlarono perchè la cosa riuscisse decorosa per la Comune: il Consigliere Sig. Gio. Batta. Fraticelli tra le altre cose disse « È vero che il Governo ha detto dover esso fornire l'armamento alla Civica; ma chi non conosce in quali ristrettezze si trovano le finanze dello Stato? E chi non conosce d'altronde che la causa del Principe è oggi quella del popolo? Se l'immortale Pontefice spontaneamente ha accordato ai suoi sudditi una istituzione tanto desiderata e tanto utile; non vorremmo noi mostrargliene grati imitando l'esempio di tutte le città e fino dei piccoli villaggi dello Stato, ed offrirgli una tenue somma, quando prima d'ora avremmo dovuto offrirgli tutti i nostri averi, e la nostra vita? »

Rilettiamo, o Signori, che questo Santo Uomo, questo Angelo del Cielo, veglia giorno e notte per farci tutti felici, e la nostra Città non è l'ultima de' suoi pensieri, per cui tutto quanto potremo fare per la Sua Augusta Persona è un nulla, in confronto delle dimostrazioni d'affetto, e di riverenza che da tutte le parti del Mondo vengono retribuite all'Uomo mandato da Dio per alleviare le pene del genere umano ».

Dopo di ciò il benemerito Gonfaloniere Sig. Felice Guglielmi propose di offrire al Santo Padre la somma di scudi duemila per la compra di fucili che fu accolta per acclamazione con fragorosi applausi, e non si può immaginare con quanta gioia questa Popolazione ha veduto i suoi rappresentanti far eco ai desideri da essa esternati in una istanza coperta da 300 firme.

La Camera di Commercio poi ha voluto anche essa dar saggio del suo attaccamento per il decoro della Patria, ed ha decretato per lo stesso fine nella sua tornata del 16 ottobre la somma di scudi mille da unirsi ai duemila del Comune.

Tutto ciò prova a far conoscere l'unione, e la concordia che esiste in tutte le classi della popolazione, e che non vi alligna il veleno sparso da alcuni occulto nemici dell'ordine attuale, essendo uno solo il pensiero dominatore.

### PIO NONO E PATRIA

(Da Lettera)

CITTA' DELLA PIEVE. Notificazione — La istituzione della Guardia Civica, novello pegno per tutti Noi del sacro benevento e della Mente sublime del Regnante Nostro Padre e Sovrano l'immortale Pio Nonno, non poteva non essere accolta in tutti i Luoghi senza quelle vive dimostrazioni di riconoscenza, e di giubilo, che sono a tutti notissime: imperciocchè lo scopo primario della nobile istituzione suddetta ad altro non mira che a mantenere nella Società inviolabili l'ordine, la quiete, e la sommissione alle Leggi, e a tutelare nel tempo stesso i diritti, le proprietà, e la vita dei Cittadini.

Quindi l'intero Clero e Secolare e Regolare di Roma non solo, ma delle Città quasi tutte, e di moltissime Terre ne' Domini della S. Sede Apostolica, reputarono preciso loro dovere di concorrere alla grand'Opera in tutti i modi che fossero in lor facoltà; e se i Latci per la pubblica Causa si assoggettavano alacramente a tutti i gravi incomodi che sono inseparabili dalla milizia, essi chiarir si vollero amanti della Patria, e riconoscenti al Sovrano, ed affettuosi a quei Prodi, che vegliano al bene comune, somministrando generosi sussidi che valessero in parte notevole a far fronte alle enormi spese che si richiedono all'uopo. A lode, e merito di siffatto preclarissime azioni se nuzia delle magnanime gesta la fama ha divulgato lor nome per l'universo, sen godono dolcissimo il frutto, che ne son degni.

Non possiamo peraltro restar Noi in silenzio dopo cotesti esempli chiarissimi, ed ora specialmente che la Clemenza di Pio ha infuso un sollio di vita ancora Noi a questa istituzione benefica, e ha nominato i Duci che debbono presiederla, a quali già tributate spontanee i vostri plausi: anzi con ragioni più forti di tutti gli altri Presuli che ci hanno in ciò preceduto, Noi ci crediamo in obbligo di eccitarvi a bella emulazione, poichè la ristrettezza, e le altre circostanze di questa Nostra Città vieppiù lo richiedono.

Adunque colla presente Nostra Notificazione invitiamo, e preghiamo tutti gli Ecclesiastici-Secolari, e Regolari dell'uno e dell'altro sesso, tutti i Rettori delle Chiese e Conventi, e tutti gli Amministratori de' Luoghi Pii di questa Città a cooperare colle loro largizioni allo stabilimento di questa istituzione vantaggiosissima, e farci conoscere entro quindici giorni le somme precise che ciascuno intende di contribuire sia per se, sia per Luoghi Amministrati, notando anche il modo, con cui intende garantirlo lo sborso anche in più rate, e in termine di due anni.

Dato in Città della Pieve dal Nostro Palazzo Vescovilco questo dì 15 Ottobre 1847.

GIUSEPPE MARIA VESCOVO

Giuseppe Grimaldi Cancelliere

MAGLIANO — La mattina di Lunedì 18 Ottobre corrente facendo ritorno in Roma l'Eminentissimo Segretario di Stato Sig. Card. Ferretti, si mossero questi Governatore, Gonfaloniere, ed altri primari Cittadini, unitamente ad un drappello di Guardia Civica per incontrarlo nel punto della Strada Corrisera, che traversa il Patrio Territorio, e per tributarli la devozione, e l'affetto, che questa Popolazione nutre verso l'amatissimo, ed immortale Sovrano. Volle lo stesso Porporato fare ringraziamenti per la dimostrazione ricevuta, ed allora per lunga pezza si sciolsero le voci di tutti negli Evviva a PIO IX ed all'EMINENTISSIMO FERRETTI.

FERMO 19 ottobre. — Ierisora questa città diede segni di giubilo e contento per il MOTU-PROPRIO della Consulta di Stato e per la nomina dei nostri Ufficiali della guardia civica. Vi fu una decorosa luminaria; ad un'ora di notte la campana maggiore e tutte le altre suonarono a festa, e replicati colpi di cannone fecero nota anche ai lontani la gioia, donde siamo universalmente compresi per la magnificenza istituzione conceduta dall'augustissimo

nostro Sovrano. Un drappello di Civichetti procedeva la banda cittadina, la quale movendo da Campoleglio si recò alla piazza grande, tutta gremita di popolo, che gridava viva Pio IX, - viva La Consulta di Stato - viva gli Ufficiali della civica. Parecchie bandiere pontificie si videro qua e colà sventolare, ed una col motto - viva Pio Nonno - fu donata ai piccioli civici, i quali tutti lieti postisi in ordinanza mostrarono anch'essi di comprendere coll'universale la importanza dell'atto che si celebrava.

PORTO DI FERMO — Il Consiglio Comunale ha per acclamazione votato mille scudi!!! (è un piccolo paese) per l'acquisto dell'armamento della sua Compagnia Civica (140 uomini di servizio attivo) la quale si va esercitando alacramente nel maneggio delle armi.

STAFFOLO. — (Diocesi di Cingoli) Martedì fu l'ultimo giorno del solenne triduo solito qui celebrarsi ogni tre anni in onore di Maria Sma Addolorata. Vi fu solenne messa in musica, il panegirico del Canonico Romiti Rettore del Seminario e Collegio di Osimo, e la sua illuminazione con bande e cogli inni a Pio IX, per la cui prosperità e salute questa popolazione non manò di pregare, e sventolavano da tutte parti bandiere con colori pontifici ed echeggiava le vie tutte dei ripetuti evviva a Maria Protettrice d'Italia, al Vicario di Cristo Pio IX. La Guardia Civica in armi serviva a rendere più splendida la festa, e non abbiamo a deplorare alcun disordine.

FILOTFRANO — Anche questa nostra città sarà in breve fornita di scuole notturne, per le quali un buon numero di cittadini si sono già sottoscritti obbligandosi a contribuzioni mensili. Vi sarà introdotto ed osservato il metodo stesso che si pratica in Osimo, con cui ci vantiamo di aver comune il Vesuvio nella persona dell'amatissimo nostro Sig. Card. Soglia Geroni che ha sempre largamente favorito ogni genere d'istituzione liberale e benefica nella sua avventurata diocesi.

(Lettera)

CORI. Ripetiamo con piacere nel nostro Giornale la generosa offerta di Cori di mille scudi per l'armamento della Guardia Civica, offerta degnissima di lode se si guarda alla scarsità dei mezzi di quella popolazione, e agli sforzi, perchè la proposizione fosse rigettata, di alcune poche ma influenti persone contrarie per sistema ad ogni savia istituzione accordata dal Governo. Serrà l'esempio di questo Municipio ad ispirare simili sensi ad altre Comuni dello Stato, serva a muovere gli animi di coloro che presiedono alla pubblica cosa a prendere l'iniziativa di simili offerte spontanee: disgraziatamente noi vediamo qualche paese e qualche intera provincia starsi neglittosi in questo moto universale che secondando le intenzioni del Principe viene in aiuto de' suoi sforzi. Noi lo diciamo nell'ultimo nostro numero: la Provincia di Frosinone ricca di 160 mila abitanti può dirsi la sola che non abbia dato un segno di vita in questa nobile emulazione eccitata in tutte le parti dello Stato Pontificio. Noi non vedemmo nè un indirizzo nè un offerta venite dalle prime città di quella provincia cui non mancano mezzi e uomini di progresso e di avanzata civiltà! Convidere dire una segreta funesta influenza paralizzò ogni sincero generoso di quei popoli, e impediva che associandosi ai fratelli formino una sola famiglia pronta a sacrificare averi e vita per difendere il trono, la Patria e le istituzioni accordate a noi dall'immortale PIO IX.

### BEATISSIMO PADRE

Se l'attaccamento, e l'affetto più deciso nato nell'universale ha mosso le altre Comuni dello Stato ad umiliare a Vostra Santità li primi sensi di fedeltà, devozione, e sottomissione, li Vostri Figli del Municipio di Cori li dovevano anche per titolo diretto di special gratitudine alla munificenza di Voi, che già vi occupate a prò nostro nell'aggregarci in grado di parità alla grande Famiglia dello Stato redimendoci dal Regime Feudale.

Penetrato da queste cause il Comunale Consiglio nell'Comizi del 20 Settembre a nome dell'intero Popolo vi offrì per acclamazione e cose nostre, e persone, ed a corredare con fatto tenuissimo queste sincere espressioni stabilì ad unanimità di suffragii scudi mille da erogarsi nell'armamento della Guardia Civica, che dovesi istituire in questa Città.

Vi preghiamo pertanto, PADRE BEATISSIMO, ad accogliere con quella benignità, che Vi è propria questi umili sensi di fedeltà, e riconoscenza dell'intera Città, e nell'Obolo della Vedova VI supplichiamo ad accettare la buona volontà dei piccioli offerenti Vostri Figli, quali con noi sommessamente si prostrano riverenti al bacio de' PIEDI SANTISSIMI, ed implorano l'Apostolica Benedizione, mentre pronti a tutto per il VOSTRO SERVIZIO abbiamo a gloria chiamarci

Della Santità Vostra

Di Cori 21 Settembre 1847.

Umilissimi, obbedientissimi, e Fedelissimi Sudditi  
Luigi Tomasi Gonfaloniere  
Alessandro Stampiglia Molara  
Don Meo Landi Vittorj  
Ignazio Pasquali  
Mariano Chiari  
Giacomo Corradini

ALL'ILLIMO SIG. GONFALONIERE DI CORI

Illustrissimo Signore

La generosa offerta di scudi mille, che codesto Consiglio Comunale a nome dell'intera Popolazione ha fatto per l'armamento della Guardia Civica, è riuscita oltre modo gradita alla Santità di N. S. che mentre con vera compiacenza ha sentito siffatta spontanea dimostrazione, mi ha pure incaricato di delegare la S. V. ad appalesare all'intero Consiglio, e Popolazione suddetta la Sovrana sua soddisfazione, significandole, che coll'accettazione dell'offerta vi sia compresa la consueta condizione, che le armi debbono restare d'intera proprietà del Governo, e che a mostrarsi anche esso riconoscente a tanta generosità di spontanea, che sieno esenti dal dazio di introduzione, se acquistate all'Estero, e se gli si partecipi in debito tempo in quale punto di terra, o di mare sieno per giungervi. Ed in tale incontro mi ripeto con sentimenti di stima

Di V. S.

Roma 7 Ottobre 1847

Affirma per servirla

Per l'Emo Sig. Card. Segretario di Stato

V. Santucci Sostituto

RIMINI. Ora prima dell'alba del giorno 13 entrarono in Rimini due compagnie di truppa di linea, e apparso il giorno si videro schierate nella piazza sotto il Comando del Sig. Cav. Tenente Colonnello Bini. Quella città era da alcuni giorni infestata da torbidi e tristi uomini i quali protestando il caro prezzo de' cereali manomettevano la quiete pubblica. I cereali fornivano il pretesto, ma in sostanza gli scellerati erano mossi da altri scellerati di pari, che sono a nemici

di tutti i buoni, ed avversi al novello ordine di cose e al nostro Governo. L'arrivo delle milizie li spaventò. Alcuni caddero in potere della giustizia (14 in tutto) altri si dispersero.

(Quotidiano)

IMOLA. Il Consiglio Municipale d'Imola nell'adunanza del giorno 7 ottobre ha decretata la erogazione della somma di Sc. 400 in acquisto di fucili ad armamento della Guardia Civica.

(Romagnolo)

RAVENNA. Il Consiglio Provinciale ha votato 2000 scudi da erogarsi in tante daghe da farsi nella Provincia, le quali si distribuiranno ai paesi in essa compresi in ragione del contributo di tassa.

(Romagnolo)

OSIMO - 15 Ottobre - Il tenente Colonnello Gallo ha pubblicato oggi un programma stampato dove si dichiara affatto inabile al mestiere delle armi, o si scusa di non aver dato subito la sua dimissione perchè non gli parve ben fatto di corrispondere con un subito rifiuto alla bontà del proprio Sovrano. Protesta dunque di volere dal canto suo tentare oggi via di farsi superiore a se stesso ed esorta i Civici tutti ad imitare il suo zelo per la patria invitandoli alle elezioni degli Ufficiali che secondo il Regolamento sono a scelta delle compagnie. — 17 Ottobre - Quest'oggi è arrivato qui il Motu Proprio per la Consulta di Stato. Il pubblico sta sera lo ha festeggiato con illuminazione generale e spontanea, con passeggiate militari della Guardia Civica sotto le armi, con musicali concerti della Banda; col canto replicato dell'Inno di Sterbini; con voci di giubilo e applausi di viva a Pio IX. al suo degno Ministro, il Card. Ferretti, all'Unione, all'Italia, alla Consulta di Stato, ai Deputati delle Provincie.

(Lettera)

ANCONA - 18 Ottobre - Persona molto ben informata ha riferito che la venuta del Vapore da guerra francese nelle acque d'Ancona avea per oggetto di esplorare le coste dell'Adriatico, e che il Comandante Francese sbarcato in Ancona, avendo domandato se erasi veduto in quelle acque nessun vascello inglese, si mostrò molto sorpreso all'udire che non era affatto comparso alcun legno inglese. Assicuro peraltro che verrebbero quanto prima due vascelli o due fregate francesi, che stanzierebbero per tutto l'inverno davanti al porto.

(Lettera)

FERRARA - Un soldato austriaco ha insultato un volontario di questa città, il quale dopo aver tollerato per un poco le ingiurie, a nuove provocazioni ha ammazzato quell'insolente aggressore. — Il Marchese Potenziani giunto a Rovigo, prima città del Regno Lombardo-Veneto, è stato costretto dalla polizia austriaca a retrocedere nello Stato Pontificio, e domandato il perchè gli fu, dicesi, rispostato, perchè era uno de' deputati di Roma a presentare il busto di Pio IX ai Bolognesi.

(Lettera)

REGNO DI NAPOLI --- Lettere di Napoli ricevute ieri (12) col vapore Napolitano Mongibello, dicono che tutto era quieto nella capitale, ma che la città era desolatissima. Solt due reggimenti svizzeri eran rimasti di guarnigione, tutte le altre truppe furono spedite in diversi punti del regno. Diverse bande erano mostrate a poche miglia da Sorrento. Vari combattimenti avevano avuto luogo tra le bande Calabresi e le truppe regie con il peggio di questo ultimo. Dalla Sicilia nulla d'importante - Il Barone Riso, che dicevasi essere stato arrestato in Palermo è qui (Malta) giunto ieri col vapore Napolitano Mongibello.

(Dal Mediorvano)

Noi ci crediamo in dovere di smentire in parte la veridicità del documento riportato nella Patria del giorno 20 sulla insurrezione del Regno. I sollevati non pensarono a far solo musiche e balli, nè all'apparire de' vapori fuggirono tutti, ma valorosamente si batterono, ed uccisero molti e molti soldati, specialmente gendarmi. È vero che Nunziante fu ferito a morte, ma è altresì verissimo che dalle Calabrie giunse un vapore con centinaia di uniformi di soldati uccisi, non già di pantaloni e giacchetto di estate per cambiarsi con quelli d'inverno. Un nostro amico presente in Napoli allo sbarco di quelle vesti ce ne assicura, e anche lettere pervenute da colà. Siamo d'accordo poi con quello scrittore che molte notizie date di quella sollevazione sono esagerate e ciò per difetto di comunicazioni esatte nell'intero stesso del regno, onde i corrispondenti dei Giornali hanno trasmesso le voci che correvano sugli eventi non potendole verificare con esattezza.

LIVORNO - 16 Ottobre - Nella notte del 13 al 14 il Vapore di ferro Conte di Parigi appartenente all'Amministrazione Corsa, partito da Livorno per Bastia con circa 300 passeggeri (Contadini), fu investito alla distanza di circa 10 miglia dalla Capraia dall'altro Vapore in ferro Bonaparte della medesima Amministrazione che procedente da Bastia veniva a Livorno. Quest'ultimo vapore nell'urto si aprì e cadde a fondo. I suoi passeggeri ed equipaggio furono raccolti dal Conte di Parigi (meno tre individui che rimasero preda delle acque) e trasportato di nuovo a Bastia. La storia della trascuratezza con la quale alcuni ufficiali dei Battelli a Vapore sorvegliano alla loro rotta, dovrà registrarsi anche una così imponente disgrazia.

(Alba)

PISA - Corre voce che il corpo universitario di Pisa, unitamente alla scolaresca, ad imitazione di quanto faranno in Firenze le corporazioni dei Medici, quelle dei giornalisti e tipografi ed altre, voglia regalare di un cannone la Civica.

(Italia)

MILANO - Qui si vedono infinito medaglio di Pio IX. Le signore tutte vanno col Pio IX. in p'osto al teatro. La colletta per i cannoni (di regalar si al Papa) è verissima. Già sono raccolte 8000 lire e milanesi, in Novembre che verrà gena a Mil'ano, si chiuderà speriamo con 25,000 franchi almeno. L'Inno toscano fu proibito; e al Ricordi fu vietato di venderlo con liere minaccio; ma si canta l'Inno al Caffè Martini quello degli Studenti di Pisa.....

(Reggimato Cepperti)

Bergamo giuro per Pio IX. Sarà mandato in Croazia o Maravia. Il reggimento Cecceperci a Cremona vacilla. Gli Ufani (che sono Pollacchi) negarono a Udine di battersi contro gli Italiani. Pare che i capi passeranno per le armi, ma di là dalla Ponteba, dove il Reggimento fu subito mandato da Udine. Anche alla Scala si vuol cantare l'Inno di Pio, e l'orchestra e già preparata a ciò. Fu arrestato il Maestro istruttore dei nostri coristi, e con lui tre de' cantanti. Alla Scala ieri sera il tavolino del Consiglio dei X. (ne' Due Foscarini) aveva un IX. e allora molti gridarono Viva Pio IX, viva l'Italia,..... Ieri sera furono arrestati quattro,

(Patria)

« Io consiglio adunque, Serenissimo Principe, che noi usiamo il bene che Dio di noi misericordioso ne ha apparecchiato, e la Serenità Vostra e la mia eccelsa e veneranda Patria, pieno di fede e di riverenza e di ardentissima carità conforto, che ella accetti quello, che il Rè Cristianissimo di Francia le manda per suoi solenni ambasciatori da capo profferendo; e le sue forze insieme con quelle di Santa Chiesa e con quelle della fedele e prode e popolosa nazione degli Svizzeri colle nostre consenta di collegare: e ciò facendo, potremo noi con verità dire di esser liberi in nostro Stato, e di avere ferma e franca e sana pace, siccome io poco appresso farò chiaramente manifesto. Ma innanzi che io a ciò dichiarare proceda, necessario è, che ad alcune obiezioni si risponda. Io sento, Serenissimo Principe, non senza rossore le languide fredde e morte parole d'alcuni, che confessando, che l'Imperatore alla loro Patria ha posto il crudele occhio addosso, e che egli il sanguinoso artiglio spera e procura similmente di porvi di presente, non corrono all'armi, ed alla difesa; ma (come i cattivi fanno, i quali battuti bestemmiano, e maledicono i battitori, ed altro schermo, nè altra vendetta non procurano) desiderano la morte all'Imperatore e dicono che egli è omai di grave età, di corpo cagionevole, onde egli in breve verrà a fine di sua vita, e noi di nostro sospetto. Questa è, Serenissimo Principe, quella semplice e poco prudente maniera di cittadini, che molte Città ad estrema miseria per lo passato recarono, e molte ad infelice fine ne condurranno per l'avvenire. Perciò che essi molto sperando e nulla adoperando, cattivo provvedimento prendono; e la loro salute in fallace e vana parte fondano, e edificano. E certo se la loro pigritia e l'ozio e l'ozio e la timidità potessero mandar fuori la voce loro, ed il loro sentimento esprimere favellando; che potrebbero elleno dir altro, che attendiamoci alle nostre consolazioni ed a nostri difetti, e riposiamoci, e più dell'altrui infermità, che del nostro valore ci promettiamo, e maggior soccorso dall'altrui morte, che dalla nostra vita aspettiamo. Facciamo adunque costoro, e poiché essi non possono cacciar via la paura, occultarla almeno e nascondarla; e di sì vile e sì servile pensiero dagli uomini si guardino, e si vergognino..... Per la qual cosa passano costoro il loro povero cuore di vana speranza, e la freddezza dell'aggiacciato animo loro colla immaginata morte dell'Imperatore un poco intepidiscono e ristorino; e noi, Serenissimo Principe, non alle immaginate cose, ma alle vere riguardando, deliberiamo e prendiamo partito, e disponiamoci o all'ozio della femminile obbedienza; o al forte e viril travaglio della difesa: e ciò facciamo ora di presente, perchè il tempo ne strigne, e ne incalza, e vuol del tutto che noi o uno o l'altro eleggiamo. »

« Passa quindi il Casa a provare, essere necessario per la salute di Venezia di non permettere che la potenza di Carlo tanto si accresca che poi sia in sola sua libertà d'opprimere la Repubblica, ed errano di gran lunga coloro che niente curandosi dell'avvenire, consigliano di godere la presente pace. »

« Perocchè se noi con diritto occhio riguardar vorremo, assai manifestamente apparirà, che noi non cessiamo questo presente ozio, e questa tanto lodata e magnificata quiete come nostra cosa, ma come in prestantia presa: ed il prestatore di essa, siccome ingordo ed avaro cambiator suole, per assai breve tempo, troppo grossa e troppo intollerabile usura ne chiede. Lasciamola adunque, e ad la sua rendiamo, perocchè egli colla lingua tacendo, ed in viso ben mansueto infingendosi, coll'animo ad alta voce la richiede, e coll'opere sue di ritorta s'apparecchia. Perocchè chi è colui che non conosca, che le catene, colle quali egli l'Alemagna va stringendo ed annodando, legano le nostre braccia; o che non senta che le piaghe della misera Piacenza versano il nostro sangue, ed i colpi che quello infelicitissimo Duca ha ricevuti, hanno offese e indebolite le nostre membra? Certo nessuno, fuori che coloro, che ad ogni altra cosa, che ai loro privati comodi, ciechi e sordi sono divenuti. »

« Ed è anche pessimo il consiglio di coloro che pongono fiducia nel tempo: « Perocchè a me pare, Serenissimo Principe, di ora in ora vedere il messo, e la miserabile novella udire, che Sua Maestà Cesarea scenda sopra il Papa; e che Sua Santità per se stesso non ardisce pur di far motto, non che egli abbia difesa nè riparo; onde tutto lo Stato di Santa Chiesa sia incontenente a signoria d'Imperio; e se ciò fosse, io lascio stare la pietà, che ne dovrebbe stringere di tanto nostro Amico, e di sì santo e sì prudente Vecchio, e la difesa che a noi si appartiene d'Italia, del Vicario di Cristo, e di Santa Chiesa; perocchè vinca l'utilità, se così è convenevole cosa di dire: ma sosterremo noi, che la serpe ponga il suo nido così d'appresso, che ella ci avveleni pur coll'alto, e col mortifero fiato? Sosterrà questo eccelso Dominio, che la sua Adria, dal larghissimo ed abbondantissimo petto della quale questa Città sempre ha suo nutrimento preso, divenga preda e ricetto d'Andrea Doria, de' Genovesi; e che egli alberghino nel porto di Ancona, anzi vi abitino? Le quali cose se pure in parole udite rattristano, ed accuorano i buoni cittadini, che la salute della loro Patria amano e desiderano; innanzi ad ogni altra cosa procuriamo, Serenissimo Principe, di non essere coll'opera a sofferire costretti, e tenghiamo per certo, che la prosperità dell'Imperatore è avversità nostra, e che quanto Sua Maestà monta e aumenta, tanto pendiamo ed abbassiamo noi. »

« E tanto più conviene non fidarsi al tempo, nè alle infinite carezze di Carlo V, Imperatore, perchè l'Imperio è natural nemico d'ogni libertà. »

« E come io ho a coloro risposto, i quali ardiscono di consigliarvi, che Voi, levato via il nocchiero, diate le vele e la preziosissima nostra barca in preda alla tempesta ed ai venti, in guisa che coloro fanno, che di loro salute disperati sono; così a coloro dico, che dal fare la lega col Re ne sconsigliano, e ne spaventano col dire, che noi accenderemo (cioè facendo) l'ira dell'Imperatore e la sua furezza destereemo e stimoleremo, quasi esso alcuno stimolo attenda, o come se egli fusse ora verso di noi tutto placato e mansueto. Perocchè male mostrano di conoscere il maladetto spirito della Monarchia, e male si ricordano, che la tirannia arde sempre di crudele odio, e di rabbiosa ed implacabile ira contro di ciascuno, ma soprattutto contro agli stati franchi; e solo che destro abbia di nuocere, a niuno non perdona; nè stimolo nè sprone alcuno a ciò fare in lei ha luogo. Niuna puna, niuna ingiuria, niun colore, niuna scusa è attesa da sua Maestà per offenderne, se non quella, che egli ha attesa per occupare con sì abominevole modo Piacenza, e per iscacciare, e mandare in esilio lo innocentissimo fanciullo di Piombino, commesso alla sua leale tutela, ed alla sua immacolata fede Cesarea. Non ci lasciamo adunque addormentare dalla lusinghevole ingannazione delle lettere, che egli ha novellamente preso a scrivere, così piene d'amore e di tenerezza. Gli uomini astuti usano più spesso contro a coloro, a cui vogliono nuocere. le lusinghe e le minacce; ed al lupo salvatico non si dee fidar la mano, benchè egli la leccchi, a guisa che i cani domestici fanno. Per la qual cosa tenga questo prudentissimo Senato chiuse le orecchie e l'animo alle Imperiali pestifere lusinghe. »

« E che sia nimico a Venezia, ben lo prova il suo duro proponimento di negare in tempo di cruda fame ogni soccorso di vettovaglie che ne' suoi Stati abbondantissimi erano. »

« Scende quindi il Casa a provare che il Senato coll'accostarsi alla Lega forse impedirà la guerra; perchè, come Egli acutamente considera, l'Imperatore non è bastantemente sicuro degli stessi suoi popoli. »

« E certo noi dobbiamo fermamente credere Serenissimo Principe, che Sua Maestà, sentendo tanto e sì fatto apparecchiamento, e considerando che la sua forza e la sua potenza debba trovare duro e forte intoppo, sarà ritardato di suo empito, ed incomincerà a temere di se stesso; ed a rivolgersi per la mente che niuno è fra tanti suoi Vassalli che ami la sua acerba Signoria, che nel mezzo delle sue vittorie, e nella maggior sua esultazione tutto il dì nascono novità e ribellioni nelle terre a lui soggette; e perciò eleggerà per lo suo migliore di starsi, e porrà quel freno la paura, il quale quella, che noi reputiamo ragione e giustizia, non gli ha potuto porre contro allo stimolo della sua cupidigia. Laonde noi con leggera fatica e con piccolo dispendio guerneremo, ed afforzeremo la nostra pace, che ora è fievole e sproveduta; anzi è ignudo nome e vana ombra di pace; e ciò facendo, l'Imperatore senza fallo al suo migliore s'appiglierà. »

« Questo diceva il Nunzio Pontificio nel 1547; che se non pertanto Carlo moverà guerra, la Francia e gli Svizzeri gli saranno sopra. »

« Né il Papa intanto si stari; anzi colle forze di Santa Chiesa assalirà il Regno di Napoli da un lato, e noi colla nostra armata e col nostro abbondante navilio dall'altro ce n'anderemo sopra la Puglia e sopra la Calabria. Perocchè l'Imperatore non avrà forza nè polso di resistere a tanto e sì diverso scontro, e piegherà senza alcun fallo. Il che si tosto, come egli farà segno di fare (siccome a coloro, che infermano interviene, ai quali incontinentemente pare, che molte antiche doglie e molte occulte magagne, che in sanità erano ricoperte, si scotano ed appaiano) così a colui ed allo Stato suo, infermando egli, avverrà, che infiniti gravi difetti si scopriranno, che ora per la sua lunga sanità e per la sua gran potenza occulti si stanno; e i miseri ed infelici popoli, e le guaste e diserte Provincie, che ora dalla costui aspra e crudele tirannia oppressi la loro miseria per tema si tacciono, la sua podestà quasi a sindacato venuta conoscendo si commoveranno a recuperare la loro perduta libertà, ed a vendicarsi (che ben ragione ne hanno); ed a romore ed all'armi levati si ribelleranno da lui; perocchè troppo aspro e troppo incomportabile è il giogo della sua barbara Signoria, siccome i Napoletani e i Genovesi hanno dimostrato, e come manifesto a ciascuno, che ciò miri e procuri. Né l'Alemagna starà alla fiera e crudel sentenza che egli ha dato contro di lei: ma ponendo mente alle sue sanguinose ed alle sue tagliate e guaste membra, accozzerà lo sdegno colla furezza; e vedendo l'Imperatore abbassi ed inclini, si raccorrà ad urlarlo e ad opprimerlo ella ancora dal suo lato..... e la guerra, le cose, che più facilmente consumar si possono, per se medesima suole trovare; io non voglio con più lungo ragionamento per questa volta distendermi in dimostrare il danno, che noi all'Imperatore potremo fare. Assai ritroverà per se medesima la guerra ogni magnana ed ogni debole membro di lui; perchè lasciando per ora stare le deboli e tenere parti e scoperte del nostro nimico, dico quello, che a noi far non potrà, e quello che egli ne farebbe, eziandio senza muovere a noi guerra, se noi non prendessimo l'armi, e non fussimo accompagnati e provveduti; e ciò dicendo io, sia a sufficienza risposto a coloro, che dicono che Sua Maestà per quest'anno non vuol far guerra, ma vuol riposarsi, o di ciò alzano le mani al Cielo, e poiché Sua Maestà ne concede la licenza, vogliono che noi torniamo il capo sotto, e dormiamo riposatamente ancora questo breve spazio di tempo. O infelice, o sfortunata, o tralignata, o veramente ebra e sonnacciosa Italia! Dunque avremo noi lo Avversario nostro per duce e per capitano; e dove, e quanto, e quando, e come a lui piacerà, e fia gli comodo, tanto faremo guerra e pace, e non altrimenti ne più oltre? »

« Torna quindi a trattare e del gravissimo pericolo nel permettere che Carlo assodi il suo do-

minio in tutta l'Alemagna, e procuri con ogni sforzo di assicurare al figlio la successione nel trono imperiale. Ma per la lega questo pericolo svanirà, perchè i futuri Alleati vincono lui in denaro che è il maggior nervo della guerra, in numero di Città forti, in navigio, in cuore e consiglio; e ciò dall'Oratore provasi largamente. Si svegli dunque il Senato Veneziano (così chiude l'orazione): apra gli occhi, e alla salute della veneranda patria li rivolga. »

« La quale le sue maravigliose bellezze, e le sue verginali membra (mille anni e più state pure e monde) scoprendoci, mercè ne chiede; e le reti e le insidie, alla virginità di lei da potente e sfrenato adultero tese, lagrimosa e dolente ne dimostra. L'armi, gli inganni, le lusinghe, le minacce, i prieghi, la violenza, l'Imperio, la Germania, e la Spagna, ed Italia, sono in punto ed in assetto contro di noi; e schiera costoro contro a questo Stato fanno, e muovono; e ciò vede ciascuno fuori che noi soli, cui il soverchio desiderio di pace ha gli occhi velati e rinchiusi. Apriamoli dunque, e questa fredda pigritia da noi cacciamo, e della nostra accidiosa morbidezza spogliamoci, e virile animo prendiamo; perchè tempo ne è bene ormai, Serenissimo Principe. Ricordiamoci, che i savi e prudenti e magnanimi nostri passati renderono questo Stato, di piccolo e dimesso che egli era, grande ed elevato;.... e ciò non colla pigritia o col sonno e coll'ozio, ma coll'industria e col travaglio e colle virtù; e formamento, se le felici anime loro sono in parte che esse la nostra lentezza e la nostra tardanza mirino; e se lo amore, che i valorosi uomini di qui alle patrie loro portarono, dura eziandio dopo la morte, come fa certo; essi sono malinconosi e dolenti e solleciti delle Imperiali forze, senza modo e senza misura alcuna cresciute e moltiplicate. Anzi sono io certo, che essi ora fra noi si seggano, ed i salutiferi suffragi a noi ora tacitamente porgano; forte ed aspramente della nostra pericolosa tepidezza, e della nostra viltà, cotanto dal loro vigore e dalla loro virtù travata, riprendendoci. Pigliamogli dunque, ed i passi nostri con più sollecito studio a quel cammino, ove segnati sono i gloriosi vestigi loro, rivolgiamo; e questa poderosa Lega accettando, studiamoci di trarre la nostra inclita Venezia di questa tacita servitù, e recarla in suo stato libero e franco; acciocchè quale noi dalle onorabilissime mani de'nostri antichi Avoli la ricevemmo, tale ai futuri loro, e nostri discendenti rendere la possiamo. »

FELIPPO UGOLINI

**LA UTILITÀ' DEL SALE**

La Provvidenza ha largito il sale agli uomini con immensa prodigalità nelle acque del mare, nelle viscere della terra, nelle sorgenti saline. La igiene umana, la prosperità degli animali domestici, la ricchezza vegetale dei campi coltivati, tutto richiede questo supremo dono di Dio, come cosa indispensabile all'organismo economico della natura. Ne' tempi patriarcali, questo prodotto, estratto dal suolo, o dalle onde marine, serviva per suggellare le parole di fede ne' trattati di pace e per confermare fra due stranieri l'atto di franca ospitalità. Più tardi, togliendo un carattere religioso, era ministrato nell'agape dei primi cristiani, quasi una espressione del voto fraterno che gli rinviava ne' tempi, onde sottrarsi dalla persecuzione pagana. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di fatto, trovansi nel libro di Catone - *De re rustica* - il passaggio seguente:

« Ponete nel fondaco le vostre paglie migliori, spargetevi su il sale e datele al bestiame qualieno. Virgilio, nel terzo libro delle Georgiche, difende. Sempre fu stimato possente ausiliario alla nutrizione degli animali ed alla cultura delle piante. Di

sta la ragione del consumo. L'associazione dei capitali e la organizzazione del lavoro sur un tal ramo d'industria. La gerenza dello Stato sur un affare di tanto interesse, da cui dipendono la igiene umana, la prosperità della pastorizia, lo stabilimento di parecchi prodotti industriali e la fertilità della cultura dei campi.

### Disordini speciali

#### NELL'AMMINISTRAZIONE DELLA R. C. A.

Il Sig. Tarnassi ha rimesso all'Ufficio del Contemperamento un'Articolo in replica al nostro N. 39, per giustificare il modo legale e moderato nel fissare e percepire la Tassa che si paga in Roma col nome di *Patente dei Bottegai*, Rivenditori, ed altri Plebei operosi nostri concittadini che perciò sono degni di tutela. Siccome tale Articolo diretto dal Sig. Tarnassi era firmato dagli Impiegati della Tassa Patenti senza i nomi, così fu scritto al medesimo, che l'Uomo di onore non si maschera, e perciò si fosse compiaciuto passare dalla stamperia, o ve era stata subito ordinata la composizione, per firmarlo o farlo firmare dall'Autore. Il Sig. Tarnassi invece ha ritirato l'originale; ma essendo restata la composizione, fu stampata nell'ultimo numero e rispinto, seguendo il mio stile, e a chiunque tu sia Autore anonimo.

Colla tua pomposa cicalata asserisci molte cose, ma non ragioni, e nulla provi; io ben ti provo che asserisci il falso, e te lo provo avanti un Pubblico rispettabile che non si lascia sorprendere né da te né da me. Ascoltami. Un'Amministrazione composta di Signori che pregata o non pregata riceve da un Governo l'incarico di fissare ed esigere una Tassa quale esige per molti anni, oggi attaccata dal Giornalismo di avere versato non solo il Pubblico, ma la Classe indigente, doveva principiare dal dire che nel 1816 fu da Pio VII di S. M. stabilita bene o male, ma stabilita, una Tassa; dove dire che questa Tassa doveva gravare le sole Botteghe nelle quali vendevansi oggetti di lusso; dove dire che questa Tassa era e doveva essere conforme ad una Tariffa stabilita dal Sommo Imperatore, e non lasciata all'arbitrio di subalterni dei subalterni, dove dire in fine che per esigerla dai morosi erano stabiliti i termini, e gli emolumenti. Dimostrati questi principii di Diritto, intonando (*legem habemus et secundum legem vivere debemus*) dove dire QUESTA È LA LEGGE, Sig. Paradisi, e l'Amministrazione vi dimostra Sig. Censore del quondam Tiberio che la Legge è stata eseguita in tutte le sue parti; così sicuramente avresti conquiso, abbattuto, e calpestato me che nel N. 39 l'indici artefici di Bottegaj Romani. Ma tu, anonimo, hai ad arte occultata la Legge del 1816, perchè ben sai quanto ti è fatale il portarla a conoscenza del Pubblico.

Non l'ha occultata però alla Segreteria di Stato nel Gennaio 1847 un Giovane Romano, impiegato di pochi scudi che con lungo scritto dettagliato quale ho sotto gli occhi, ne analizzò i mali derivati, al Primo Ministro Cardinal Gizzi, senza giungere allo scopo, solo perchè dalle lunghe malattie non si risorge che dopo lunghe e penose convalescenze; e ben so io che anche tuttora esistono tali persone, che non col nostro coraggio di Leone, ma con arte di timida fuggiasca Volpe tentano occultare il vero stato delle cose, ed, ove riesca loro, troncure, inceppare il corso alle giuste mire del nostro adorato ed adorabile Sovrano. Tenaci in loro mal proposito, tuttora sperano, ma più tenaci noi ebehi e spiranti valore come gli Achei, marciando franchi, e compatti li attacchiamo in pieno meriggio, i fidati nell'Arca del Patto sacro che sta nel mezzo del Campo di Dio. Se in Dio si vince, come ognor si vince. Torniamo alla Tassa Patenti. La Tassa da molti anni non è imposta a forma della Tariffa e dell'Editto 1818; quell'Editto è alla stamperia Camerale. Non vi è più il Comitato di sei Presidenti Regionali presieduto da S. E. Monsignor Governatore; non verifica più i Reclami di Esenzione, o diminuzione un Presidente, ma un Impiegatello impone le Tasse e fa le Informazioni. La legge è pubblica, leggibile ed arrossisci; dunque io parto da un principio certo e argo; tu, o anonimo, da asserzioni. Quella Legge poi prescrive che siano esclusi i piccoli Bottegaj; ed in vece non solo sono tassati, ma ogni anno si cresce loro la gravanza. Eccoli leprovi.

Pasquale Cardinali, vicolo Ghiodaroli N. 10 pagava scudi 2 ora paga scudi 4; Martinengo a S. Andrea della Valle, verniciario, pagava scudi 1 ora paga scudi 6. Varese Domenico Falagnano, Monte della Farina N. 45, pagava scudi 4, supplì col l'attestato del Parroco per una diminuzione, il 14 settembre 1847 ha ricevuto la Bolletta 81 pag. 268 che lo costringe a pagare scudi 5. Belardi Pietro al Corso N. 487 N. 10644 della Bolletta pagava scudi 4 ora paga sc. 8 ad onta di ragionevole reclamo cui si rispose *andate*, Antonelli Maria N. 186, della Bolletta, vicolo Ghiodaroli N. 5, pag. 429, pagava sc. 2, ora paga scudi 2.50, e sai tu, Anonimo, perchè? . . . . . to lo dirò io - Perchè il Santo Padre Pio IX ha abolito le Tasse Patenti di scudi 2 a sollievo dei Poveri; e tu o chi ti fa scrivere, per non perdere l'incasso, ha cresciuta la Tassa; così è riuscito l'oscurantismo a far sì che il Povero, il quale avrebbe gridato Viva Pio VII evviva Pio IX, deve dire cosa che io non voglio né pronunciare né scrivere. Questi sono fatti, ecco come è servito il Papa da certe sue Amministrazioni! Ne vuoi una prova maggiore? la vuoi? ebbene se la vuoi te la darò. Nel tuo scritto giustificativo non dici - Ecco la Legge, ed ecco il modo che l'ho eseguita; ma solo ti vanti che quando ti è stato affidato questo Diritto di esigere, il totale della Tassa giungeva a scudi 15600; e tu tutto il tuo vanto lo poni nell'averla fatta salire a scudi 24000; e sta bene, giacché la misura delle tue Azioni non è la Legge, non è la Giustizia, ma i tuoi meriti in qualsiasi modo accozzati consistono nei quattrini; e fai un'altro raziocinio tutto tuo: Chi esige la maggior somma di danaro è una brava persona. Si esigevano, 15600, se n'isogno scudi 24000; dunque ho fatto bene, perchè ho dato un'altra spremutina ai Sudditi - Non è questo anticristiano procedere? non è questo il Carro di Fulfia che fa sentir di sotto il ciglio dell'Ossa? non ti provo che i più vessati sono i Poveri?

Dunque delle tue otto asserzioni ecco il risultato: alla - 1. Nulla pone in essere il pregare che ti sia tola l'Amministrazione, dopo averti provato che l'hai tenuta male; non dovevi assumerla che colla Legge alla mano - alla 2. È falso che a tutti è dato vedere la Contabilità, perchè io ho richiesto ad un'Ufficiale la nota di quelli che pagano, e mi è stato risposto che è impenetrabile mistero. Accusami e te lo provo. Nulla pone in essere l'approvazione che vanti della Revisione, mentre ai fatti succitati doveva tener dietro la disapprovazione, tostochè i fatti non sono a forma di Legge. Alla 3. Qualunque Controlleria è a comodo di vessazioni, tostochè si è conculcato la Tariffa stabilita dalla Legge. Alla 4. Ti ho mostrato come sono ascoltati i Reclami, e come si volgono a peggio le Leggi Sovrane. Alla 5 ti ho provato come hai esonerati i poveri. Alla 6 ti ho mostrato che non dovevi aumentare gli Introiti a sc. 24000, ma vedere se gli sc. 15600 erano percetti giustamente; come ti ho mostrato che

abolizione degli sc. 2 l'hai resa illusoria e fatale. Alla 7. Quale necessità vi era o vi è di spondere altro contante, tostochè esisteva ed esiste l'Ufficio di Esigenza? Alla 8. poi circa il modo di esigere, per non accendere gli animi a sdegno, dirò che sono state spedite 4584 mano regie, me lo scrive il sig. Isptore, e dirò solo che chi è pagato per eseguirle non lo eseguisce, ma lo fa eseguire da un Agente subalterno dell'Isptore stesso; onde è facile il dedurre come l'eseguisca. Interpella il Varese, e ne avrai un ceano; se vuoi di peggio torna a toccarmi, che ti dirò centinaia di fatti, non i soli indicati di sopra.

Ho forse da scorrere tutta Roma? Cinque casi di poveri torchiati in una sola Contrada non bastano? Vuoi di peggio? eccomi pronto. Chi ha cento scudi di Possidenza Rustica stabile, permanente, certa, paga sc. 1 e baiocchi di Dativa al Principe; e tu a chi possiede tre Vacche, che costituiscono un Capitale di sc. 100 eventuale, e temporaneo; eventuale perchè possono morire in un giorno, temporaneo capitale ancora perchè devono morire, esigi senza legge alcuna del Sovrano sc. 3: perchè esigi la Tassa di sc. 1 a Vacca. Non è mostruosa una Tassa del 3 per 0/0 sui Capitali perenni, quando si paga per Dativa l' un per cento sugli stabili? E con questi fatti ardisci rispondere con asserzioni pompose o nude? Gli impugni o anonimo questi fatti? Ravvediti, o Anonimo; Oh sai ravvediti e rammenta il detto dello S. Carlo - *In die tribulationis memineris Domini Dei tui et eloqui Instituit suae - Recede a malo intelligentie* E si che devi colla intelligenza vedere che Pio IX è un largo fiume maestoso di Sapienza e Giustizia presagiato dal Gioberti, anzi è veramente *homo missus a Deo*.

Quando poi ti piaceva una più dettagliata risposta, mostra il tuo nome qual sia, e mi udrà con ferma fronte e serena dritta altri fatti che carità per ora mi permette occultare. Né credere che io voglia suggerire i rimedi, oggi che Roma deve servirsi di Romano senno, oggi al Municipio spetta il riparo a questi mali. Or più non è lecito ingannare un Superiore di buona fede; Anonimo carissimo, ascoltami attentamente. Dal 1848 si tratta d'ingannare e sorprendere 109 Consiglieri. *Hoc opus magnum!!!*

### VIVA PIO IX.

F. PARADISI.

### DEPUTAZIONE ROMANA IN BOLOGNA

In adempimento a quanto fu da noi promesso in altro numero riportiamo qualche discorso pronunziato in Bologna nel presentare per parte della Deputazione Romana il Busto del Gran Pio alla città di Bologna. Parlò primo il Marchese Potenziani dicendo

#### ILLUSTRE SENATORE, ILLUSTRE MAGISTRATURA, GENEROSO POPOLO BOLOGNESE.

Le discordie perdono; gli Stati d'Italia, l'Unione li farà risorgere. Ora tutti sentiamo il bisogno dell'Unione. Lo ha inteso Bologna inviando a Roma un prezioso vessillo in segno d'amore e di fratellanza, lo hanno inteso i romani nel rinviare in contraccambio al Bolognese l'effigie di quell'Angelo celeste mandato da Dio per servire di centro alla nostra unione. Uniti ad Ezzo l'Unione nostra sarà stabile e compatta. Fuori di questo centro si torneranno alle antiche discordie, e le nostre speranze si dilegueranno nel nascerne. Teniamoci dunque strettamente uniti a Pio ed i nostri voti saranno paghi. Stretti a Lui la nostra divisa sia - UNIONE, ENERGIA E PRUDENZA.

Vedano gli invidiosi ed i calunniatori, che presso di Noi vi è una illuminazione che ci rischiarerà, e non già un incendio che ci divora (*acclamazioni vivissime*) Noi renderemo servizio impareggiabile a tutte le Nazioni, ed a tutti i Principi, dando col fatto una solenne mentita a quei falsi Profeti, che predicano rovine, ove ai bisogni, che il tempo ha resi necessari, si soddisfa, ed a coloro, che o per mente malfornata, o per corruzione di cuore, o per interesse personale si ostinano a riguardare come rivoluzionarie e malvage le intenzioni nostre, malgrado che queste ci offrano tutto il lo spettacolo del più ammirabile e progressivo miglioramento, non che la più perfetta unione per togliere di mezzo la discordia ed il disordine (*applausi prolungati*)

In questo fausto giorno sia solennemente sancita e per sempre l'unione fraterna fra Roma e Bologna; serva questa di simbolo alla unione generale e di fondamento a quella rigenerazione, per cui pare che l'Omnipotente ha dato al benedico Pio il suo celeste mandato. Benediciamo uniti la Provvidenza che ci ha accordato nel Vicario di Cristo un Principe che nell'ammirazione non solo dei Cattolici ma del mondo intero, trova una forza superiore ad ogni forza. Le porte dell'Inferno non prevarranno.

Viva Pio IX, vivano i Bolognesi, viva l'unione (*grida d'entusiasmo*)

Dopo replicati evviva, faceva seguito la seguente.

### RISPOSTA

di S. E. il sig. Senatore di Bologna.

L'apparire del grande Pio fu principio per noi di nuova era, e della nostra rigenerazione. Questa grande, e luminosa verità, sentita com'è dalle intere Popolazioni, altamente le commuove, e le risveglia a quella virtù, che sola può far base alla felicità degli Stati. Quanto siamo noi fortunati a vivere sotto tal Principe i cui benefici han solo misura dalla immensa bontà del paterno suo cuore. - Voi lo diceste, Eccellentissimi ed Onorevolissimi Signori Deputati, e non solo noi il ripetiamo, ma le Nazioni stesse più grandi l'acclamano. Da questi fiori il preconizzare preziosi frutti non è speranza ma certezza. Eccone uno quando l'altro mai inestimabile, sublime: la fratellanza e la unione. - Ecco Roma e Bologna ricongiungersi più strettamente in concordia, in amore veramente fraterno. Duri questo tanto perpetuo, quant è la fede che gli fa suggello. Ma esso non mancherà mai, perchè l'infuse quel Pio che è tutto amore; perchè durerà eterna la rimiranza di questo giorno solenne; perchè questa Immagine Augusta ne scenderà sempre, e viemmaggiore gli animi. Sì: l'unica nostra divisa sia questa fratellanza ed unione, e da essa sorgano proligi, che, dissipato ogni ostacolo, potranno farci segno onorato della gloria Italiana. - Sia pur lungi ogni spirito di parte, perchè, dove è una volontà, ivi è la potenza, dove il saggio consiglio ivi la certezza dell'effetto. Pel bene pubblico nessun sacrificio sia grave; e la patria e il Principe sian unico fine cui tutte le menti ed i cuori si rivolgano. E voi, Eccellentissimi sigg. Deputati, come veniste sponitori della magnanimità e generosi sensi del popolo Romano, tornate testimoni, vi preghiamo, della riverenza e dell'affetto con che ricevemmo l'insigne dono, e di quanto i fratelli bolognesi abbiano sentito per esso di entusiasmo e di gioia. Dite che uno fu il grido di viva Pio IX (*vivissimi applausi*), benedetta l'Italia, viva il popolo al cui valore inchinarono già le Nazioni, li Regni. Dite che struisti tutti al Trono di sì adorato Monarca non sarà pericolo, non trionfo, che non sia comune; dite che vedrà in noi attonita l'Italia come per la unione gli Stati risorgano, come favoreggiata questa anco per la sapienza degli Eminentissimi Governanti di Stato e di provincia, sia allor benedico, che noi ripetiamo da Pio.

Da plauso generale fu accompagnata la nobile orazione e da evviva caldissimi a Pio, al Senatore di

Bologna; dopo di che il sig. Avv. Achille Gennarelli rivolgendosi ai bolognesi diceva:

### LA CENSURA ECCLESIASTICA NON AMMETTE L'ARTICOLO DEL SIG. GENNARELLI, CHE COMINCIA *Cittadini Bolognesi* ec.

Il signor Colonnello Comandante invitava il signor Maggiore Segretario Avvocato Galletti a rispondere per le onorevoli espressioni dirette alla Guardia, ed il signor Galletti, così prese a dire:

#### CHIARISSIMI ED ONOREVOLISSIMI DEPUTATI

» Voi volgeste la parola anche alla Guardia Civica di Bologna, e questa, rispondendo a voci di tanto amore e di tanta cortesia, vi rende pur essa solenni grazie. Porzione sì nobile di questo popolo, e testimone vivo dell'alta mente e del gran cuore di Pio IX, unisce le sue alle parole del Magistrato Municipale, acciò che le portate all'anima Roma, alla eterna Città, che per sì nobile e diletta missione qui oggi rappresentate. Oh perchè al pensiero ed all'affetto figlio di Dio non risponde con adeguata forza la parola figlia dell'uomo! Oh se questa a quello pienamente bastasse, come riedereste alla patria contenti doppiamente di noi, della nostra riconoscenza, dell'amore nostro! Quello che la parola languidamente esprime, voi, cortesi, voi, figli prediletti di Pio, voi, caldi di sangue italiano, voi pienamente intendete; ed all'ombra del Campidoglio, del Gianicolo e del Vaticano ripetendo, faccia tale un eco che suoni perennemente riconoscenza, fratellanza ed amore.

» Voi ripeterete ai Romani che Bologna, che Romagna intera stretta con Roma dalla parola di Pio, rigenerata per essa, e tolta da lungo lutto, accolse sorpresa, riconoscente e calda di amore questo prezioso dono; e che quale lo offrì, tale essa lo accolse, nuovo pegno cioè di Santa Alleanza. Venerato e caro, simboleggiava fra noi l'Arca di pace; e dinanzi ad esso s'ordinava fra teneri abbracci le ire, le discordie, le tristi memorie; dinanzi ad esso si sacrificavano alla Patria e al bene della Nazione i privati affetti; su di esso si ripeteva il giuramento di amore e di fede; dinanzi ad esso si scaldarono i tepidi e i peritosi; al suo cospetto s'infrenarono quelli in cui soverchia la generosità e il bollore dell'affetto.

» Sì, o Romani; voi non porgeste a Bologna soltanto un dono con questa Augusta Effigie; voi non retribuite soltanto con moltiplicata larghezza al dono nostro; voi ne recaste ancora l'Arca di pace e il simulacro della concordia e della fratellanza; e così aggiungete ad un tempo un nuovo nodo ai legami che già ne avvincevano fra loro Bologna e Roma, ed un nuovo impulso a quella fraternizzazione che, sdegnosa di angusti confini municipali, stende la mano a tutti cui scalda questo bel Sole d'Italia, e forma di cento città una famiglia.

» Queste sono conquiste di Pio IX: fu egli che fece rivivere queste fraterne alleanze di città e di popoli; fu egli che, lasciando la briglia ai generosi pensieri, che non paventando la luce donde nasce la civiltà dei popoli, diede modo onde questa terra non fosse più terra solo di rimiranze e di illustri avelli, ma terra di opere, di virtù, di unione; terra di uomini.

» E dinanzi a questa venerata Effigie, o illustri e chiarissimi Deputati, vi giura per mia bocca la Guardia di Bologna che essa la custodirà come Palladio di salvezza, come prezioso monumento; e che congiunta colle altre Guardie di questi fortunati paesi, cui regge il freno di Pio, sarà scudo del suo Trono, de' suoi diritti, della sua dignità; sarà spada devota a' suoi cenni; e mostrerà pur essa al Mondo intero, quando avesse a sorgere il giorno del bisogno, che vive ancora il valore italiano, e che può balenare tremando a chi ne provocasse la prova. Sappia Roma, sappia il Grande che la irraggia del suo splendore, sappia il suo generoso Supremo Ministro questo nostro giuramento, e lo sappia sopra tutti la Guardia di Roma, quella generosa e prode che mentre conserva la salvezza della Patria, e le fu riconoscente Italia tutta.

» Quello alle grida di plauso, di entusiasmo, di gioia, che irrupe spontaneo da questo popolo e da questa Guardia allorchè le parlate del coraggio di Pio e del suo Ministro, allorchè diceste delle loro virtù, del loro gran cuore Italiano, vi facciano testimonianza come il nostro giuramento muova caldissimo del animo nostro, e come sia saldo. Voi lodaste corse le nostre antiche glorie militari e civili, il nostro coraggio, la sapienza dei nostri Avi, e noi faremo di mostrarci non degeneri da essi.

» Ma noi pendiamo da Roma Sovrana, dalla classica Città donde per tante volte mossero e risorsero le maggiori glorie d'Italia, e rinascano ora tanto ispirate, quanto meravigliose per opera del Grande Pio. Stretti ad essa dai nuovi vincoli, che oggi fermammo, aggiungeremo le nostre forze onde proceda e si compia la grand'Opera cui EGLI intendeva fiancheggiato da Dio e dall'uomo.

» Fratelli a Roma, noi lo siamo doppiamente alla generosa sua Guardia con cui questa nostra ha comuni l'onorevole divisa, le leggi, i desideri, gli affetti e le speranze; ed alla Guardia di Roma io vi prego, chiarissimi Signori, di porgere il saluto e l'abbraccio di fratellanza in nome della Guardia di Bologna, che bolle del desiderio d'imitarla, di eguagliarla, di emularla, e di mostrare al suo Immortale Sovrano che comprende la sua alta missione.

» Così vi parla per mia bocca la Guardia, così faccia l'Iddio!

Succedettero altri applausi grandissimi e vivissimi S. E. il Senatore acclamò ripetutamente a Pio, ad Amat, alla Guardia Civica di Roma, alla Deputazione Romana, i quali evviva ebbero eco fragorosissimo.

### L'ARCHIGINNASIO ROMANO

### L'UNIVERSITA' ROMANA

(Continuazione. Vedi N. 39.)

Dopo circa venticinque anni, Clemente dovette por mano a riparare la Università; però parlando di essa Andrea Fulvio, dice (1) *quam molem fabricantium vitio labefactam reparari, instauratque Clemens VII. P. M. jussit, Franciscus Perusio Praesule Massano, Romanae Academiae lector.*

Il sacco di Borbone guastò tutto e Roma non tornò a respirare che sotto Paolo III Farnese. E questi, e Giulio III e i due Pii IV e V operarono moltissimo a vantaggio degli studi. Gregorio XIII, si diede tutto alla cura della Università dei PP. Gesuiti, e nulla operò per l'Archiginnasio Romano. Ma Sisto V pensò quella dimenticanza: appena fatto papa gli donò ventiduemila scudi, condusse innanzi nella maggior parte l'edificio, unì con la Bolla sacra *Apostolatu* ec. il Rettorato al collegio degli avvocati Concistoriali e con una costituzione deputò una congregazione cardinalizia a governare e proteggere il pubblico studio di Roma. (2)

Clemente VIII Paolo V Gregorio XV e Urbano VIII come favorirono l'avanzamento delle scienze, così condussero innanzi il lavoro della fabbrica, che fu compiuta sotto Innocenzo X Pamphili sui disegni e con la direzione del Borromini, e meglio ancora sotto Alessandro VII.

E certo quanto onore ricevette la famiglia Chigi (la più ricca in Roma nel cinquecento ai tempi del celebre Agostino) quando fu eletto papa Alessandro, altrettanto e molto più ancora ne ricevettero da essa le arti, le scienze e Roma, da lui prolette, innalzate. Mercè l'enorme spese ch'ei vi fece, si videro compiuti la Chiesa e il prospetto della gran corte, fu innalzato dai fondamenti quella parte d'edificio, che guarda la piazza di s. Eustachio, ivi Alessandro collocò una Biblioteca, fece dono alla Botanica d'un orto sul Gianicolo, e il 16 novembre 1660 fece la solenne dedizione dello studio. (3)

Clemente XI ampliò l'orto Botanico, e collocò nell'Archiginnasio l'Accademia Teologica (4) e la Tipografia con la fonderia dei caratteri di Gio. Maria Salvioni già nominato stampatore Vaticano con l'obbligo di dare alla Biblioteca un esemplare di tutti i libri, che sarebbe per dare alla luce. (5)

Benedetto XIV siccom'era tutto inteso a vantaggio delle scienze e delle lettere, operò moltissimo per la nostra Università. Quindi crebbe fuor di misura l'amore degli studi presso di noi. Né venne meno negli infelici tempi di Pio VI e Pio VII e fino ai nostri giorni.

Da ultimo non deve omettersi che Leone XII nel 1824 stabilì un ordine costante e generale alle cose della Università: ordine che le diede una forma, e una regolarità, e che venne osservato infino a noi.

#### IV Progresso degli studi nella Università Romana.

Ma la parte che più ci riguarda è quella che comprende gli studi e le scienze. Dopo aver gettato uno sguardo sulla origine, e sull'avanzamento della Università, tracciando alcuni cenni sulla cura, che ne presero i romani Pontefici, egli è d'uopo vedere gli effetti, che codesta cura produsse a vantaggio dell'insegnamento.

In sul cominciare del secolo decimoquinto sotto Eugenio IV e Nicolò V gli studi fiorirono felicemente per guisa che la Università poté vantare Antonio Roselli Argino, grande giurconsulto, Ludovico Pontano, onorato dal Biondo col titolo di *jurisconsultorum consultissimus* e il famoso Lorenzo Valla.

Ma le lettere crebbero anche meglio sotto Paolo III dopo il fatale sacco di Roma del cinquecento, ed allora fiorirono in essa il Caro, il Guidicioni, il Molza, Luca Contile, ed altri moltissimi.

Sul principio del seicento tutto volgeva in peggio, ma Urbano VIII seppe porvi rimedio. Rimise in onore la cattedra d'eloquenza, e la diede ad Agostino Mascardi, al quale assegnò un annuo stipendio di scudi 500 conoscendo bene quanto importasse corrispondere onorevolmente alle cure ed agli studi inestimabili di un precettore, che sa come si conviene adempire il suo ufficio.

Caddero a que' tempi la teologia, la filosofia, e la scienza legale crescendo invece la matematica e la medicina. Quanto alle lettere si avvicinava il tempo di quel fatale decadimento, che tanto guastò il gusto della oratoria e della poesia nel secolo decimosettimo.

Intanto però l'Archiginnasio aveva bisogno di nuove cattedre e a questo occorre Alessandro VII, che n'eresse sei, e furono:

1. La lettura delle controversie e 2. Del decreto di Graziano 3. Delle Pandette 4. Delle istituzioni Canoniche, 5. e Criminali e 6. quella di storia Ecclesiastica. (6)

Tuttavia nel fine del seicento, lo stato di tutte le scienze e della Università, era deplorabile (7); e da questa infelicitissima epoca non risorse, che nel secolo seguente, nel quale tornò in onore per opera dei suoi dottissimi maestri del Bottari, del Gravina, dell'Ursaya, del Baglivi, del Gozzi, del Pascoli, del Giunneschi, dei due Balsarini, dell'Orsi, del Menzini, del Fontanini, del Burgos, dello Scander, del Gaj, dell'Alsemani.

Allora i più dritti ingegno posero mente allo squallore, in che erano cadute le lettere e diedero mano ad un felice risorgimento. Gli imbratti dei tropi, delle metafore, degli arzigogoli, dei madricali e delle madrigalesse cedettero il posto alla ragione, ai classici antichi, allo Studio della natura, e delle passioni e dello stile.

Benedetto XIV. Si adoperò efficacemente a prò degli studi, liberando la fisica dagli aridi dialettici principii della filosofia peripatetica e dirigendola dietro le scoperte del progresso e dei lumi. E a lui si deve lo studio, che fra noi si fece delle Matematiche sublimi e della scienza chimica, scienza quanto utile e necessaria, altrettanto a quei tempi o dimenticata, o avvulpata d'ignoranza, di pregiudizii e di superstizioni.

Dopo la riforma di Benedetto XIV tre furono le classi di tutte le discipline: la legale, la medica e quella delle arti liberali, avendo la prima sei cattedre, altrettante la seconda, e l'altra quindici; in tutto ventisette. E queste furono occupate dai più valenti professori del secolo decimottavo, dal p. Fusconi, dal p. Carafa, dal p. Vezzosi, dal Duni, dal Devoti, dal Renazzi, dal Saliceti, dal Rotondi, dal Bonelli, dall'Adinolfi, dal Fonda, dal Gaudio, e dal Pessuti. Che se a tutto ciò si aggiungano le molte accademie fondate le biblioteche aperte i giornali del Cenni e del Certi, le Antologie, le discipline, l'Antiquaria illustrata dal p. Audifredi e dal celebre Winkelmann, si comprenderà agevolmente con quanto amore quel sapiente Pontefice proteggesse le lettere e le scienze.

Tre nuove cattedre vennero erette da Pio VI nel fine del secolo passato, l'Ostetricia tanto necessaria in tutti i tempi, i luoghi teologici, la medicina legale, e due da Pio VII quelle di storia naturale e di mineralogia; e vanarono in questo periodo le scienze un P. Tamagna, un P. Carboni, un Zaccaria, un Belli, un Sisco un Morichini, un Piccadori, un Oddi, un Assesmani.

L'ultima riforma fu quella introdotta da Leone XII per la celebre costituzione Quod Divina Sapientia. Si prescrisse il numero delle cattedre fino a 38, se ne fecero sei classi; e furono saggiamente disposte a norma delle discipline. A questo proposito merita osservazione la cura particolare intenta a promuovere lo studio della filologia; studio, che ormai se non è abbandonato, almeno può dirsi trascurato nella generalità, e per quei pochi, che vi applicano l'animo, male diretto e in molte sue parti dimenticato. Oggi due o tre anni di scuola d'eloquenza congiunta alla lettura di pochi brani di classici bastano a fare un grand'uomo! vedremo or ora quanto manca a questo studio, e quanto poco sia osservata la costituzione di Leone.

Nel settembre del 1833 si dismembrarono le scuole elementari dal novero delle cattedre della Università, ma la esperienza a dimostrato l'errore per guisa, che si è dovuto supplire col procacciare dei maestri approvati, che dessero opera fuori dell'Archiginnasio al pubblico insegnamento.

Ad ogni modo, dalla costituzione Leonina in poi, l'amor per gli studi andò sempre crescendo, e lo stato delle scienze può dirsi in grado di avanzamento. Ma non basta!

SALVATORE MARTINI

- (1) De Ant. Urb. lib. II.
- (2) V. Sit. V. Const. 74. ap. Cherub.
- (3) Nibby cit. p. 304.
- (4) Renazzi cit. Tom. 4. lib. 5. cap. 2.
- (5) V. il Chirografo segnato il 27 Marzo 1715, riportato dal Renazzi nell'Appendice del Tom. 4. n. 8.
- (6) Macedo Descript. Archigymnas. Rom.
- (7) Renazzi cit. t. 4. lib. 5. cap. 1.

### NOTIZIE ESTERE

BAVIERA Si è aperta la Camera de' Deputati in quel regno: un indirizzo è stato votato al Re, o questo deve dirsi spontaneo perchè la Camera fu aperta senza discorso preliminare del Re. Ecco alcuni brani di questo indirizzo che può considerarsi come l'organo della pubblica opinione.

« La Camera de' Deputati nei nuovi Consiglieri della Corona, che essa considera come i mediatori delle riforme annunciate nella legislazione e nell'Amministrazione, saluta con gioia la speranza di una vicina realizzazione de' progetti che da tanto tempo si maturavano nello spirito della Maestà Vostra. . . »

« Far disparire le imperfezioni della legge elettorale, appoggiandosi sull'esperienza acquistata: compiere le disposizioni della Costituzione che riguardano la responsabilità de' Ministri: separare la parte legislativa dall'amministrativa, fissando e limitando le attribuzioni de' suoi organi: accordare la pubblicità orale dei dibattimenti giudiziari innanzi ai tribunali: liberare la stampa dai legami poco generosi che la incatenano: cambiare le imposizioni che opprimono la proprietà fondiaria; rispettare la libertà dell'insegnamento, rialzare l'istruzione pubblica e l'educazione del popolo, sono tanti miglioramenti che faranno risplendere la gloria della Maestà Vostra, ed ella può contare sul concorso costante e forte de' suoi Stati fedeli. »

MESSICO. - Un armistizio è stato concluso fra le due parti belligeranti per aprire negoziazioni sulla pace. L'armistizio si stende a trenta leghe intorno a Messico; e le ostilità non potranno esser riprese che quarantotto ore dopo d'aver annunziato il suo fine. Vi sarà scambio di prigionieri; nessuna delle due armate potrà ricevere rinforzi, ma sarà libero il passaggio de' riveri.

SPAGNA. - Non s'ingannò chi scrisse la Spagna essere il paese delle imprevidenze e dei colpi di scena. Nessuno avrebbe mai immaginato il ritorno di Narvaez al potere con Moderati e col Partito Francese. Ecco alcuni schiarimenti tratti dai giornali Francesi e Spagnuoli. Sembra certo che da qualche tempo alcuni dei passati Ministri, fra i quali Salamanca, stimolati dal Ministro Inglese cercavano di distruggere l'alta influenza del General Serrano che non sembrava interamente favorevole ai loro progetti, onde sostituirvi quello del Colonnello Gandara antico aiutante di campo di Espartero più favorevole ai progressisti e agli Inglesi, Narvaez, istruito dai suoi amici politici di ciò che passava nel Palazzo, ebbe un colloquio col General Serrano, che avvertito del pericolo indusse la Regina ad offrire il potere senza condizione al Generale. L'imminenza del pericolo fece accelerare la caduta dell'antico Ministero. Alle sette della sera Narvaez era nominato Presidente del Consiglio; alle sette e mezzo il Duca in grande uniforme si recava dal Generale D. Antonio Ros de Olano onde firmasse l'ordine Reale che chiamava il Duca alla Presidenza. Un altro Ministro, che si trovava al Palazzo di Ros de Olano, ebbe qualche sospetto, e corse ad avvisarne i colleghi, alcuni de' quali si stavano al Teatro ignari di tutto. Si riunirono allora al Ministero degli affari stranieri, tentarono invano di parlare alla Regina, e allè due e mezzo del mattino videro presentarsi ad essi il nuovo Presidente che in maniera alquanto brusca e tutta militare annunziò ad essi la sua nomina e l'ordine ricevuto da S. M. di mandare la loro rinunzia collettiva. Gli antichi Ministri ascoltarono in silenzio, e senza dir nulla segnarono la loro dimissione. Diceasi che uno de' primati del Ministero Narvaez sarà di annullare i rei decreti pubblicati da Salamanca. Le Cortes sono state convocate pel 15 Novembre. In tal modo il Ministero innalzato in seguito di un intrigo, è caduto per un intrigo nuovo. Il che dovrà sempre accadere quando non si consulta la volontà della Nazione; ma interessi particolari e influenze straniere. Lord Palmerston non vorrà rinunciare certo alla lotta che dura da due secoli, e durerà finchè la Spagna disgiustata dagli intrighi eccitati dalla straniera diplomazia, vi metterà un termine con un atto di energica indipendenza.

INGHILTERRA. - I giornali inglesi sono ridotti ad annunciare come un giorno fortunosissimo quello in cui non vi è stato un gran fallimento sulla piazza di Londra. Mancato il credito, l'industria è paralizzata. Quindi la mancanza del lavoro e il ribasso del salario. Non è dunque meraviglia se l'ozio e i patimenti conducono gli operai sulle piazze a discutere sulle grandi questioni sociali. Sembra che tutti aspettino grandi cambiamenti, senza poter prevedere di qual natura essi saranno.

FRANCIA. - Il Maresciallo Molitor è stato nominato Governatore degli Invalidi.

Alcuni giornali francesi hanno accusato il ministero di aver preso dagli arsenali di Strasburgo e di Banzone munizioni di guerra per inviarle ai Cantoni Svizzeri, che sono in opposizione colla maggioranza della Dieta. Questo atto del Ministero, che incontra la pubblica reprobazione, non è stato ancora da esso smentito.

— Si legge nell'Echo du Midi. Da qualche tempo il giornale l'Univers ha la fortuna di pubblicare quasi ogni giorno i nomi di quelle persone che per mezzo della Nautiatura spediscono offerte pecuniarie a Pio IX.

La città di Montpellier non può certo restarsi su l'ultima, massime dove trattasi di un'opera tendente a giovare questo grande Pontefice nell'attuazione delle sue riforme. Diffatto sappiamo che una caritatevole persona di questa città ha presa l'iniziativa di sì lodevole operazione coll'invitare al Nunzio una somma di 500 fr. perchè fosse rimessa a Pio IX.

(Univers).

**BELGIO** - Il Governo Pontificio si è rifiutato di ricevere il sig. Lecker nominato non ha molto per rappresentare a Roma il Regno del Belgio.

I motivi di questa misura non attaccano in alcun modo l'onorevole carattere del sig. Lecker, ma dipendono solo da una dimenticanza di convenienza. Sembra che contro l'uso stabilito dalla Corte di Roma, essa non era stata in alcun modo prevenuta della nomina del nuovo Ministro Plenipotenziario che si voleva inviare a Lei. Quando le fu significata la nomina, Roma rifiutò di accettarla.

Pio IX vuole assolutamente (e noi tutti lo applaudiamo), che tutto il mondo si abitui a non più trattare il Governo Pontificio con quella non curanza che appena si permetterebbe riguardo ad un'altra potenza.

(Gazette du Midi).

**BAVIERA** - La prima seduta della sessione dell'alta Camera della Dieta ha dato luogo ad un incidente che merita di essere conosciuto.

Nella verifica dei titoli quando si parlò del Barone di Reissch nuovo Arcivescovo di Monaco e Freisingen il Principe di Wrede protestò contro la sua ammissione, perchè questo prelado essendo stato educato nel Collegio Germanico in Roma, dove appartenere alla Compagnia di Gesù, i cui membri seguendo la legge in vigore nella Baviera sono esclusi da tutte le pubbliche funzioni. Il Presidente rispose che la Camera non aveva il diritto di occuparsi di quella questione perchè il nuovo

Arcivescovo aveva presentato nelle mani del Re il giuramento prescritto dalla Costituzione e che per conseguenza egli era membro nato della Camera.

Il Presidente allora fece introdurre l'Arcivescovo, ma mentre questi andava ad occupare il suo posto, il Principe di Wrede reiterò la sua protesta addizionalendosi allo stesso Prelato. Questi rispose aver egli, è vero, fatto i suoi studi al Collegio Germanico in Roma, ma non aver giammai appartenuto alla Compagnia di Gesù, e che se fosse stato il contrario, conoscendo egli bene le leggi del suo paese, non avrebbe mai avuto la malafede di accettare una carica che le leggi non gli permettevano di occupare. Il Principe si dichiarò soddisfatto della data spiegazione.

**SPAGNA** - Il nuovo Gabinetto ha sospeso oltre la nuova organizzazione dell'Amministrazione civile i tre ultimi Decreti emanati da Salamanca per la vendita dei beni delle comuni e dei stabilimenti di beneficenza, come anche per la riforma del sistema monetario. Niente però fu derogato alla Legge che ordina la vendita dei beni del clero.

I giornali progressisti come abbiamo detto continuano ad annunciare il ritorno inevitabile d'un governo militare. Roncali l'autore delle terribili esecuzioni di Cartagena e di Alicante sarà nominato capitano generale a Madrid, Breton sostituirà Concha in Cataloga. Benchè il nuovo Ministero sia stato bene accolto alla borsa nessuno è persuaso della sua stabilità. Dicono che biasi già manifestata la discordia fra Serrano e Narvaez; questi non può restar sottomesso a colui al quale deve tutta la sua fortuna. Bisogna, o che lo allontanino o che sia rovesciato da lui. I progressisti aspettano tranquilli gli avvenimenti, e si sono rassegnati nel vedere soppressa da Narvaez la carica di Segretario della Regina occupata da un amico di Serrano Ventura della Vega autore d'ammicco, il che non è certamente segno di buona intelligenza fra Narvaez e Serrano.

## ALTRE NOTIZIE ITALIANE

**MODENA** - Nella Società Italiana sedente a Modena fu sostituito al defunto Segretario Antonio Lombardi il Prof. Giuseppe Bianchi conosciuto nei fasti del Calcolo e dell'Astronomia. Fu poi aggregato come socio il Cav. Paolo Savi professore di zoologia nella Università Pisana.

(Gazz. di Milano)

**PIACENZA** - 11 Ottobre - Qui continuano i canti per Pio IX. Quantunque coloro che cantano sieno perseguitati, il Bombelles in grazia della Duchessa che torna, ha promesso l'amnistia ai prelati del fatto di giugno. Il Pozzoni Presidente del Consiglio di Stato è giubilato; dicesi che Salati gli succederà in questo posto, e che l'attuale Direttore di Polizia, Onesti, andrà Presidente di Grazia e Giustizia. Così la Polizia si ridurrebbe ad un Commissario - Alla morte del Mistrali si sperava che le Amministrazioni si riformassero; quel tanto da fare che si diede il Comacchio non fruttò altro che di averlo a Presidente delle acque. Le scuole de' Gesuiti sono tutte in disordine, e si pensa di rimediare nel prossimo anno scolastico per via di eliminazioni.

— 12. Jer l'altro sera (fra le ore 7 e le 8) si formò un affollamento di gente in vari luoghi della città, seguendo 14 o 16 persone, in parte caristi dilettanti di musica, i quali cantavano un inno de' giusti noti in lode di Pio IX. (era quello messo in musica dal Natalucci, *Viva gridiamo* ecc.) I Cantori mossero di fuori porta S. Raimondo, e cantato intero l'inno al posto Austriaco di guardia alla porta medesima, entrarono in città ripigliando più volte il canto e percorrendo le principali strade. La folla che li seguiva non tardò ad ingrossare e ad ogni pausa fra le strofe quella turba gridava: *Viva Pio IX, Viva l'Italia* ed esprimeva la sua gioia con salti ed abbracci scambievoli, col gittare in aria berretti e cappelli, collo sventolar fazzoletti a foggia di bandiere. Le autorità si messero in sospetto, ed ecco, ma un po' tardi, molte pattuglie a piedi e a cavallo; allo quali mancò ogni protesta di servire, perchè alle otto tutto era finito tranquillamente.

(Patria)

**VENEZIA** - La Società Veneta de' Bibliofili annunzia la pubblicazione delle opere edite ed inedite del Dogo Marco Foscarini in 5 vol. in 8.

(Gazz. di Venezia)

**TORINO** - 11 Ottobre - Il dì 9 S. M. mandò un biglietto a Villamarina e a Solaro della Margherita, pregandola di dimettersi dal Ministero. Villamarina rispose subito di non volersi dimettere. Della Margherita non rispose. E furono tutti due dimessi.

Succede alla guerra Broglia (non quello che era Ministro a Roma); agli affari esteri il Cav. San Marzano.

L'ansietà è somma in Torino.

(Patria)

## MONTALBODDO

Indirizzo Acclamato ad unanimità dal Comunale Bodiese Concesso nella tornata del 2 ottobre 1847, diretto a S. E. R. Monsignor Delegato Apostolico della Provincia di Ancona per essere umiliato al Trono SANTISSIMO.

A V. S. amore e delizia de' popoli, ammirazione dello Stato, della Italia, dell'universo, a Voi, immortale PIO IX, il Municipio Bodiese più solenni giuri rinnovella: quei medesimi giuri, che Federico Mainardi con altri duecento trentasette Bodiesi facevano al Card. Egidio Alberozio Legato e Vicario d'Innocenzo VI Pontefice sedente in Avignone, quando spontaneamente assoggettavasi la città al dominio temporale della S. Sede per atto stipolato in Orvieto li 5 gennaio 1355 colla seguenti espressioni: « Sempre noi saremo aiuto e sostegno per difendere, e per conservare nel suo dominio, nel suo onore la Chiesa Romana, il suo Capo visibile, e tutti i suoi che attualmente sono e che saranno in avvenire contro chiunque per quanto è in noi, ed in ciascuno di noi ». Questi sentimenti magnanimi giuriamo sono da nostri petti venuti manco, e dalle nostre menti cancellati e dimentichi, o dureranno in perpetuo, finchè ed averi e tanto ci resteranno, che tutti alla S. V. votiamo, al spontaneamente e dolcemente acclamiamo, o Padre dolcissimo, o inpareggiabile Sovrano, per argomento di Vostra non peritura gloria, e per salvezza dello Stato.

## GLI SCOLOPI DI SAVONA

Ripartiamo assai volentieri una lettera al Giornale Toscano, l'Italia, dell'Egredo Vincenzo Gioberti che fa elogio degli ottimi Scolopi di Savona.

Vi dò una notizia che vi sarà grata e che è degna del vostro Giornale. Gli ottimi Padri delle scuole Pio (che hanno il governo del Collegio di Savona), vi introdussero sono oggimai quattro mesi, l'uso della ginnastica; e si provvide a tale effetto di tutte le macchine opportune e di egregio maestro. I paesani e i viaggiatori, che colà sovengono, raccontano le meraviglie della bravura e dei progressi ginnici di quei giovanetti. Ciò solo basterebbe a mostrare che gli Scolopi sono solleciti e intendenti dell'ottima educazione e che conoscono in ispecie quella che oggi si addice all'Italia; la quale entrando, dopo l'ozio vergognoso di tanti secoli, nella vita guerriera, ha bisogno che

anche i giuochi e i trastulli fanciulleschi cospirino a produrla. Ora la ginnastica è altissima a far tale effetto; come quella che oltre all'accrescere la forza e la sveltezza del corpo, è per qualche verso una palestra della milizia. Ma v'ha di più. I buoni Padri di Savona, consoli del loro debito e delle patrie condizioni, vollero avvezzare i loro alunni a un'immagine più viva e immediata di guerra, addestrandoli alle armi e facendo loro eseguire sotto eccellenti maestri le militari evoluzioni. E anche qui le prove di que' putti sono tali che innamorano chi li vede.

Voglia il cielo che tali esempi sieno seguiti e che ogni collegio Italiano, oltre all'essere un ginnasio di civile sapienza, diventi eziandio un piccolo collegio militare! Frattanto benediciamo i buoni Padri delle Scuole Pie, che sono i primi ad entrare in questo sentiero, e il nobile P. Solano (da cui mossero principalmente i nuovi ordini del collegio di Savona) che intende così bene i bisogni della patria e del secolo.

Di Parigi, ai 4 di ottobre 1847.

Vostro di tutto cuore  
VINCENTO GIOBERTI

## AVVISO

Quei Signori Associati che non ancora hanno soddisfatto il prezzo di 3 paoli per il Contemporaneo del Martedì sono pregati a versarlo nel più breve tempo possibile nella Cassa dell'Amministrazione del Giornale o presso i corrispondenti.

## Articoli comunicati ed Annunzi

### GUARDIA CIVICA

Non passa giorno in cui i nuovi Battaglioni della Milizia Civica non si addestrino nei Militari Esercizi, procurando in ogni modo di addivenire in breve del tutto esperti nel mestiere del Soldato. Se sorgesse loro una tale idea non possono in equivoque tempo fare a meno di riconoscere che, insieme alla buona loro volontà, giungeranno allo scopo bramato grazie anche all'impegno con cui vi concorrono i Militari di ogni grado della Truppa di Linea. Questa riconoscenza sia diretta da tutti i Civici a questi Bravi tutti, che non riescono di aggiungere anche questa all'ordinarie loro fatiche; ma in particolare poi si vuole reso al Tenente Aiutante Maggiore Sig. Giuseppe Travasini del 3. Battaglione dei Fucilieri, il quale si attirò la benevolenza del intero 9. Battaglione Civico per la premura assidua con cui attese per circa due mesi a stabilire quei Militi nei principii del mestiere delle Armi. Fu un generale rammarico in quel Corpo al vedere che quel bravo Ufficiale dovesse lasciarlo, non volendo desistere dalla carriera intrapresa. Rimarrà però sempre il dì di lui zelo nella memoria di tutti gli Individui che lo compongono: riconoscendo che, siccome ogni scienza tanto meglio si apprende quanto migliori sono i principii che se ne ricevono così se quel Corpo medesimo darà prova di sapere nell'arte che impara, sarà tutto effetto di chi ebbe impegno e talento a ben basarlo.

I CIVICI DEL 9. BATTAGLIONE

### TERNI

La mattina del giorno 7 ottobre giunse in Terni il virtuoso popolano di Roma, Angelo Brunetti, tra gli evviva del popolo che greggiava vederlo. Nella sera moltissimi cittadini nobili artieri stupendamente mescolati fra loro, lo invitarono ad un banchetto numeroso tenuto nelle sale Municipali tutte adobate con bandiere italiane e reso brillante dalle armonie della banda musicale. In sul termine della cena i Ternani tutti mossi da quell'amore sentito che la virtù sola sa suscitare, gli presentarono in istampa l'indirizzo che noi riportammo nei fogli precedenti. Dopo il convito fu aperto in tal circostanza la prima volta il nuovo teatro, e lì era un incanto vedere l'immensa moltitudine plaudente Pio IX, i Principi italiani ed il Brunetti. Al cessare dell'armonie il popolo si mostrò ardentissimo d'ascoltare i due poeti amici e compagni di Brunetti, Signori Mattei e Guerrini, i quali acconsentendo all'inchiesta recitarono poesie nazionali in mezzo ai più fervorosi e prolungati applausi. — Qual più bella occasione per aprire il nuovo teatro se non quella della presenza dell'ottimo popolano della città eterna, e del sentire due nuovi Tirte italiani far per i primi risuonare quell'elegante teatro di alti concetti capaci a rinsanguinare le moltitudini e a suscitare la scintilla del sacro entusiasmo dell'indipendenza. — Il giorno appresso tra una scelta comitiva, il Brunetti fu recato a vedere la cascata delle marmore, e quindi il lago e l'eco di Piediluco. Nel dì 9 poi cedendo alle cortesi istanze degli ottimi Spoletini, egli vi accorse, e non appena tornato a Terni venne nuovamente plaudito acclamato. Tra faci, bandiere e la banda venne innalzato un globo areostatico, e quindi si ascese ad altro convito di parecchie centinaia, ove i due poeti sunommati dissero stupendi versi per i che furono a forza ed a pien popolo incoronati di fiori, mentre al nostro Ciceruacchio venne posta una ghiandola di olio conserta di eletti fiori simbolo delle speranze italiane. I bravi Reatini accorsero intanto, e si vive furono le preghiere di avere fra loro il Brunetti, che questi vi acconsentì; e nel tornare in Terni gli si fece incontro il popolo colla banda e colle bandiere verso la porta della città, ove non appena giunto s'ebbe univer-

sali acclamazioni e fu recato all'anfiteatro ove gli si era apparecchiato altro passatempo, ed ove aspettavasi amorevolmente. Nel giorno appresso l'uomo tanto benemerito ripartì alla volta di Narni dove era atteso da tutti que' stupendi cittadini, lasciando in Terni di se bel desiderio, poichè colla sua voce e colla sua presenza aveva riconfermate le preconcepite idee. Questa genuina narrazione certificata vera dall'istesso labbro del nostro Popolano, noi la riportiamo per ismentire con essa l'asserzione falsissima di chi notava essersi recato il Ciceruacchio in Terni col bell'animo di restringere a piena concordia i Ternani, i quali abbenchè per metterli in rotta sieno stati talvolta trascinati da illusi giornali, pure noi vediamo per molti fatti ch'essi si furono alacri sempre del bene, premurosi dell'unione, e l'indirizzo da essi loro fatto solennemente al Popolano cel dice, e cel dice più ancora la consonanza di tutti i ceti indistintamente nello applaudire seguire e festeggiare il Brunetti con tutte le forze cittadine. Un popolo più volte offeso per istampa e ingiustamente, nel tacere che fece imparò a chi giurava esser pacificatore il modo di conciliare e sopire; ma quando la non si termina mai di avventare morsi e morsi, è debito di esternare qualche parola di avvertimento a lettori onde non sieno presi dalle bugie di chi (per fare un vezzo ai Ternani) si ostina a farli sempre apparire furanti e in vergognosa lizza tra loro. Ciceruacchio non erasi recato a Terni col buon animo di restringere a piena concordia que' cittadini (1) che tutti amano Pio IX, le riforme, e il progresso.

(1) V. Bilancia foglio ultimo nella data di Rieti.

### BENEVENTO

Questa Città, che preparavasi ad accogliere tra l'espressione de' più vivi sentimenti di gioia Monsig. Pietro Gramiccia destinato a reggerla nella qualità di Delegato Apostolico, no' poteva atteso l'improvviso di lui arrivo nel . . . del perduto Settembre alle ore sette del mattino. Per altro il Gonfaloniere Giacomo de'Baroni Sabaritano uomo di sperimentata patria carità, e di ogni altra Cittadina virtù, accompagnato dalla Comunale Magistratura nel recarsi a compiere il lodato Preside, non mancava di rendersi interprete de' voti di questa tranquilla popolazione, e di quella per lo innanzi sopita in oggi ridestata speranza di ogni possibile miglioramento dipendente non di rado da chi il Sovrano presceglieva al governo delle Provincie.

Il Cavalier Pietro Paolo Paterni, che non si lascia sfuggire occasione di ad dimostrare il lesse attaccamento all'immortale nostro Sovrano, e suoi Rappresentanti, nella sera del sette dell'audace accoglieva in sua casa scelto numero di Cittadini. Il ballo il canto la poesia un lauto rinfresco più e diverse volte servite, e quanto altro sarebbe desiderato, tutto concorreva a rallegrare quella scelta adunanza, onorata in specialità dal rilodato Preside, e dal Gonfaloniere. A mezza notte tra l'alternare degli Evviva al Sovrano, del canto di diversi inni nazionali tutto era terminato. Egli di già disegna delle più brillanti feste alla Guardia Civica quando ne sarà completa l'istallazione.

Il Cielo secondi sempre questo buono Italiano, che è pure un fiore di Cittadine virtù.

### GUARCINO

Chi ben comincia è alla metà del opera. . . . La Civica di Guarmino attivata dalle provide cure del Preside della Provincia Monsig. Andrea de Conti Pila, montava nel giorno sacro all'Arcangelo S. Michele per la prima volta, facendo bella mostra di se in marce ed in Militari esercizi. Ne contenta di auspicarne il servizio nella tutela dell'Angelo Vittorioso, deponeva le Armi alla soglia del Tempio perchè benedette fruttificassero Pace, Fedeltà, Religione. Sua Eccellenza Monsig. Adriano Giampedi Vescovo di Alatri, che nella Do-

menica avea Pontificato per la solennità del Patrono S. Agnello, si compiacqua intrattenersi a benedirle. Tra la calca d'un Popolo affollante, presentò Monsig. Gio: Battista Canonico Ceruti suo Vicario Generale, Capitolo, e Magistratura, nella Chiesa delle Benedettine Cassinesi, dal Trono manifestando il suo gradimento per la religiosa funzione, si vide commosso alle lagrime, e dopo aver dette forti parole, che accennavano alla sincerità, all'amor vero del pubblico bene, da cui quel Prelato è animato, e tutte conformi ai doveri di un Soldato forte, fedele, religioso, nelle cerimonie consuete invocò le celesti Benedizioni su quelle civiche armi, imbrandite a difesa del Sommo che ci prospera, del Trono, e della Patria. Nel dopo pranzo la Civica trattata dalla gentilezza delle Monache di convenevol Rinfresco riprese le armi e lungo la nuova strada provinciale sublacense, attese a salutare l'ammabilissimo Vescovo, che si restituiva nell'Episcopio; e con quel ordine e con qual dignità, lo attestano quelli seguitavano applaudendola; e tra gli onori militari con i Cappelli posti alle Bionde, il grido di VIVA PIO IV, Viva il Vescovo, fu il voto iterato di tutti; yoto che sollecitando a desideri moderati e legali, non vede che il bene della Patria, e dello Stato, e che afforzandosi nella propria Virtù con un saggio contegno, con un calcolato operare, con un paziente attendere, s'inoltra in quella Felicità, che ci si prepara.

FLACIDO MILANI

### ATENE

Li 4 Ottobre

Ricorrendo avanti jeri 2 corrente, l'anniversaria nascita di S. M. Carlo Alberto re di Sardegna, il Rev. D. Costantino Sargolico Vicario Apostolico dell'Attica e Parosco Superiore in questa capitale, diedesi premura di celebrare una messa solenne e Te Deum per la conservazione della salute M. S. invitandone ufficialmente il 30 decorso il Sig. Comendatore Peloso Console Generale Sardo ad assistere alla detta funzione; e intervenne pure il Sig. Comendatore Moretti Console Generale della Santità di N. S. Papa Pio IX, ambedue i Consoli in gran tenuta, unitamente ai rispettivi V. Consoli Cancellieri, tre Signori Greci decorati della Commenda de' SSmi Maurizio e Lazzaro, li sudditi Sardi, e parecchi abitanti locali. Il sacro Tempio era dignitosamente ornato ed illuminato.

### BELLE ARTI

Il giovane artista Scipione Tadolini ha modellato e tagliato in marmo una graziosa figura rappresentante una ninfa, o precisamente Ditona la ninfa de' pescatori, e lei che inventò la rete. È questa di grandezza al vero: siede sopra un sasso, al quale appoggia il sinistro braccio in atto di riposo, mentre colla destra mano regge una cannuccia, da cui pende la lenza che per l'amo già trae dall'acqua la preda. La figura è tutta nuda, senonchè un pannicello cadente da un lato la ricuopre leggermente in una parte: alcune foglie di canna le fan corona alla fronte. Non parlò del merito artistico di questo lavoro, che noi potrei non artista; ma posso ben del concetto, e della diligenza nel condurre a termine ogni più picciolo accessorio. Del concetto, dirò brevemente: è una figura che pesca; la movenza naturalissima (i. addimostri la pazienza, la stanchezza, o l'immobilità del pescatore. In quanto agli accessori, mirabile soprattutto è una rete gittata a caso sul sasso che fa sedile alla ninfa. Le cordelline, di cui si compone, sono tutte di rilievo, ed i quadretti traforati coi loro nodi siffatti da potervi scorgere l'andamento della lagatura, ad ingannare in guisa da porvi su la mano e tirarla, come accade più volte, allorchè era in creta, che gliè la guararono. Come questo, così sono condotti tutti gli altri accessori; l'acqua che scorre ai piedi della ninfa; l'orbe palustri che adornano il terreno; ed un pic-

colo canestro ove sono i pesciolini già predati, del quale tutti i vincitori sono tirati di fondo ed intrecciati al naturale.

La lode all'infedesso lavoratore e caldo amatore dell'arte sua, e a rincuorare i suoi pari si sappia che tale lavoro ha già ottenuto il suo premio con tre ordinazioni o ripetizioni del medesimo, l'una destinata a Berlino per la duchessa di Sagan, l'altra pel conte Rastapshin russo, e l'altra per lord Kilmorey già mecenate del nostro artista. Queste ordinazioni sono pure un bel argomento del merito dell'opera.

Il favore pertanto che riscuotono i suoi lavori, e queste mie parole valgono ad infiammare l'artista a qualche insigne soggetto eroi-storico, o morale, o religioso, perchè le arti, che solo al difetto ed all'ornato si arrestano, attingono solo il men nobile scopo, che al secol nostro, se non vogliamo del tutto abbandonarlo, serva solo ad ottenere più facile il principale dell'istruire ed infiammare gli animi a nobili azioni, e generose imprese.

Avv. Achille Spinetti

Il Sig. Felice Castelain di Parigi, professore della scuola pubblica e gratuita francese darà principio al suo trentesimo settimo corso il 16 del prossimo novembre a vantaggio dei giovani studenti d'anni 16 al meno, i quali dovranno conoscere una lingua per principii.

Il numero degli allievi è fissato a 25. Il numero de' buoni allievi usciti dalla scuola medesima, che l'hanno frequentata diligentemente, prova abbastanza il pregio e la brevità del metodo del suddetto professore, il quale da circa 19 anni ha stabilito la suddetta scuola per far cosa grata a questo rispettabile pubblico in riconoscenza del benigno compatimento, che non ha cessato di mostrargli da molti anni. Nella suddetta scuola si pagano solo baiocchi 30 al mese per tutto il corso, cioè per un'anno a titolo di spese. I giorni destinati sono il martedì, giovedì e sabato, dalle ore 23 alle 24. Egli abita Via del Moretto N. 4 Primo Piano, Palazzo Lezzani alla Mercede.

### AVVISO

D'ordine del Sig. Giorgio Zaccaria Platner di Norimberga debbo rendere noto a qualunque siasi Persona, che il medesimo non riconoscerà in alcun modo i debiti che venissero fatti, od imposti di danaro presso dal Signor Giovanni Alberto Platner di Norimberga presentemente in questa città, siccome il detto Sig. Giorgio Zaccaria Platner di Norimberga dichiara non avere nessun rapporto d'interesse col predetto Signor Giovanni Alberto Platner, per cui quella persona che gli sborsasse del denaro resterà a tutto suo total rischio. Livorno 14 ottobre 1847.

EMERICO KLEIN.

### AVVISO MILITARE CON RICOMPENSA!

Un ufficiale in ritiro dell'armata Britannica, nella quale ha servito per sei anni, per plausibili motivi desidera di entrare al servizio di qualche potenza straniera, ed offre una onesta ricompensa a chiunque potrà procurargli un impiego. Egli avverte di aver conoscenza delle lingue Francese, Tedesca, Italiana, e di tutto ciò che ha rapporto al servizio del Genio Militare. Dirigersi, franca, al Capitano Dalgetty per cura del Sig. Teuton, College Street, Fulham Road, Chelsea, vicino a Londra.

### DAGHE PER LA CIVICA

La Società Romana delle Miniere di Ferro, e sue Lavorazioni si offre di fabbricare le Daghe per uso della Guardia Civica del tutto terminate con suo fodero simili al Campione ricevuto, al prezzo di Scudi Due, e bajocchi venticinque ciascuna, e promettono consegnarne quattrecento il giorno 3. Novembre prossimo, e poi mille il mese per quella quantità che piacerà alla Superiorità di ordinarne. — Dalla Direzione Amministrativa della Società sud. Li 12. Ottobre 1847.

N. B. S' intende che quante volte la presente offerta venga accettata, si dichiara per parte del Governo il quantitativo delle Daghe che debbano cadere in contratto. La Commissione Straordinaria Firmato Vincenzo Pericoli

### RACCOLTA DI ECONOMISTI ITALIANI E STRANIERI CONDIZIONE DELL'ASSOCIAZIONE

1. La prima serie, cioè quella degli autori italiani si comporrà di circa fasc. 80 da fogli 10 l'uno.  
2. La seconda serie si compone di circa 40 fasc. e per quelli che possederanno la raccolta degli autori italiani, sarà libero di associarsi a quella degli stranieri soltanto dichiarandolo nella scheda di sottoscrizione.  
3. Ogni mese si pubblicherà un fascicolo del sesto e carattere simile al saggio pubblicato.  
4. Ogni fascicolo costerà bai. 50 rom. (fran. 2,69) più le spese di porto e dazio che sono a carico degli associati.  
5. Dette due serie saranno date alla luce interpolatamente per fascicoli mensili come sopra.  
6. Le associazioni si ricevono in Ferrara dal sottoscrittore editore, in Bologna dalla Tipografia Sassi, e nelle altre città dai principali Librai.

### MEMORIE

PER LA STORIA DI FERRARA DI ANTONIO FRIZZI CON NOTE E GIUNTE DEL CONTE CAMILLO LADERCHI CONDIZIONE DELL'ASSOCIAZIONE

1. L'edizione riuscirà di cinque o sei volumi l'uno per l'altro di 35 a 40 fogli in 4to piccolo al prezzo di baiocchi 5 pari a centesimi 27 italiani per ogni foglio di 8 pagine.  
2. La pubblicazione si farà mensilmente di un fascicolo di 6 fogli per caduno.  
3. Le tavole in rame, o in litografia si rilasceranno ai primi 500 sottoscrittori al prezzo di baj. 5 l'una in luogo di un foglio di stampa; per gli altri il prezzo sarà di baj. 10.  
4. Verrà inoltre pubblicato l'Elenco generale degli associati che avranno onorato di loro firma la presente opera.  
5. Le associazioni si ricevono dal sottoscrittore Editore in Ferrara, in Bologna dalla Tipografia Sassi, e nelle altre città dai principali Librai.

### PUBBLICAZIONI

Sulla Riforma de' Comuni dello Stato Pontificio: discorsi cinque di Filippo Ugolini 1. Sulla necessità nel Governo di porre

nei Magistrati Municipali maggior fiducia, e di più onorarli.  
2. Sull'obbligo dei cittadini di attendere alle cose Municipali.

3. Sull'obbligo de' Magistrati e degli Ufficiali pubblici di scrivere in buona lingua.  
4. Sulle riforme degli Impiegati Municipali.

5. Di una cassa di Giubilazione per i medesimi: si aggiunge un paragono Fra Francesco Maria II l'ultimo Duca di Urbino e Pio IX con alcuni documenti inediti.

Prezzo Bai. Trenta. Sono vendibili presso il Tipografo Giovanni Olivieri in Piazza di Sciarra.

**OPERE NUOVE** che si trovano vendibili dal Librai Benigno Scalabrini, piazza S. Silvestro num. 62.

Intorno alla Ricchezza Pubblica e individuale ed ai bisogni morali nello Società moderno per Gaetano Rambot, versione del Cav. Cabasse 8. Napoli paoli 15.

Corso di Economia politica del Conte Rossi attuale Ministro del Re de' Francesi in Roma, 8. vol. 2, ivi paoli 15.

Codice Civile spiegato dai suoi motivi, dagli esempi e dalla Giurisprudenza colla soluzione sotto qualunque articolo di ogni difficoltà ecc. di A. Rogron, un gr. vol. in 4. ivi paoli 40.

Gli Amori di Parigi di Paolo Favai, prima traduzione italiana, vol. 6 in 12. ivi paoli 12.

Corso di Diritto Naturale o di Filosofia del Dritto di H. Ahrens. 8. un vol. paoli 13 ivi.

Della Condizione di Roma, d'Italia e dell'Impero romano sotto gl'Imperatori: di G. B. Garzetti, seconda edizione 2. vol. 5. Capolago, paoli 35.

Filosofia della Storia di G. G. Fed. Stegel compilata da Gans e tradotta da Passovini 8. gr. ivi paoli 16.

Discorsi Accademici detti da A. Pelen Direttore dell'Istituto di S. Luigi in Marsiglia 12. Marsiglia paoli 5.

Dal medesimo Librai si è pubblicato il secondo numero del nuovo Giornale romano LA BIBLIOGRAFIA ITALIANA pel quale si paga annualmente paoli 15.

**I FRATELLI KUMMER** hanno l'onore di far noto che esercitano la professione d'Incisori in pietre preziose, acciaio, oro ed altri metalli, sigilli con stemmi di Famiglia, Cifre, Lettere ecc. Temprano a secco in rilievo, per patina negra, e di più incidono Biglietti da Visita. Si recheranno ad onore il prestare l'opera propria a chi vorrà favorirli di commissione. Essi abitano in Via della Croce N. 15 Primo Piano.

## TRANSPORTS par TERRE et par EAU

Roulage ordinaire et accéléré pour tous pays

DEPARTS TOUS LES JOURS

Pour LION, PARIS et tout le NORD

TRANSPORT DES MARCHANDISES

à Prix Fixe

de PARIS à ROME et viceversa de LYON à ROME et viceversa  
en 12 jours garantis en 7 jours garantis  
en 22 jours dito en 15 jours dito  
en 60 jours dito en 45 jours dito

ROMEO BARTOLAZZI EXPEDITIONNAIRE

Place Royale 4. à MARSEILLE